QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar non flectar

DOMENICA
8 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 7

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-090, 55-961. - Prezzi per mill. di altezza in una col.: AFFARI commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 90 mm. L. 250; edizioni (fr. Fran. L. 5000 più L. 250 per mm.). Echi di stampa e Bollettino ufficiale L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7200, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Petrolio e metano

Il discorso radiofonico tenuto la sera del 30 dicembre dal vice-presidente dell'AGIP, e tentualmente riprodotto l'indomani da parecchi giornali, ripete senza sostanziali varianti nè di argomentazioni nè di dati il discorso ch'egli aveva già pronunciato il 26 ottobre alla Camera dei deputati. E' naturale che l'AGIP difenda la propria causa e riaffermi le sue pretese alla vigilia di decisioni politiche e finanziarie che possono interessarla. Ma un'orazione *pro domo sua*, se tace o sminuisce le opposte ragioni di diritto e di fatto, non può avere la virtù di illuminare e convincere la pubblica opinione, o quanto meno quella più assennata parte di essa che non si forma su preconcetti ma su di una imparziale disamina di tutti gli elementi della questione.

Anche quest'altro discorso — come quello cui accennai su *La Stampa* del 29 novembre — si condensa in un sillogismo zoppo; e cioè: le ricerche dell'AGIP in una zona della Valle Padana hanno condotto ad un'elevata produzione di metano — dunque spetta esclusivamente all'AGIP il diritto di ricercare ed estrarre petrolio e metano in *tutta* la valle padana. E' prudentemente taciuta la premessa minore, perchè la sua ovvia falsità scoprirebbe subito l'inconsistenza dell'argomento.

I fatti sono questi. Sino al 1925 soltanto modeste società private e singoli imprenditori condussero in Italia ricerche di petrolio con risultati, in verità, molto scarsi, essendo deficienti i mezzi finanziari e l'attrezzatura tecnica e scientifica di fronte alle complesse e difficili condizioni geologiche del nostro sottosuolo. La legislazione mineraria — prima diversa da regione a regione poi unificata — non garantiva agli scopritori di giacimenti la concessione di sfruttarli, scoraggiando così le ricerche accurate, lunghe e dispendiose. L'ente dello Stato, d'altra parte, era dato in forme inadeguate o controproducenti, come saltuari contributi ed i famosi «premi di perforazione» che suscitarono una vivace campagna contro i cosiddetti «trivellatori dello Stato»; i quali, perforando a casaccio, incassavano i premi senza trovare il petrolio. La produzione, infatti, diminuì da poco più di 10 mila tonnellate nel 1911 a meno di 5 mila nel 1923.

Ma nel triennio 1925-27 l'industria italiana degli idrocarburi assume una struttura più salda. Si costituisce la SIN (Società idrocarburi nazionali); si riorganizza la SPI (Società petrolifera italiana); sorge l'ente parastatale AGIP (Azienda generale italiana petroli), cui lo Stato conferisce capitali, attrezzature, privilegi in Italia, in Albania, in Africa, con l'intento di farne uno strumento di politica autarchica. Non cresce però durevolmente la produzione di petrolio; la quale, dopo essersi risollevata dalla bassa cifra del '23 sino a toccare 27 mila tonnellate nel '32, ricomincia a declinare fermandosi di nuovo intorno alle 10 mila tonnellate in questi ultimi anni. Un grande slancio prende, invece, la produzione del metano, specialmente a cominciare dal 1939: 12 milioni di metri cubi nel '35; 20 nel '39; 55 nel '43; 64 nel '46; 103 nel '48.

L'ente statale e le imprese private hanno contribuito in misura molto diversa alla produzione, alle perforazioni, alle ricerche. Dal 1927 al '48 la produzione di petrolio dell'AGIP è poco più di 34 mila tonnellate; quella delle maggiori società private supera in compenso le 208 mila tonnellate, con un massimo nel 1932-'33, quando la produzione della sola SPI raggiunge l'82 per cento del totale. Dal '37 al '48 la produzione di metano dell'AGIP è di 120 milioni di metri cubi; mentre quella dei privati (compresi un centinaio di piccoli produttori del Polesine) è di 366 milioni. Dal '37 l'AGIP ha perforato poco più di 186 mila metri, i privati circa 597 mila; benchè i permessi ottenuti dall'AGIP nella valle padana — «la zona più ricca e promettente — siano il quintuplo di quelli ottenuti dalla SPI e dalla SIN. L'AGIP ha lavorato finora con danaro e beni strumentali forniti dallo Stato per un ammontare di 16 miliardi, tenuto conto del valore della lira alla data delle erogazioni, e di circa 30 computando anche gli interessi. Il totale degli investimenti finanziari nella ricerca degli idrocarburi italiani è stato stimato a 70 miliardi in lire attuali: la maggior parte, dunque, di essi, sono stati arrischiati da privati.

Appar chiaro da questo specchio di cifre che l'AGIP non ha ragioni nè di priorità nel tempo nè di superiorità in ampiezza di ricerche, quantità di opere eseguite, volume di produzione, ammontare di capitali investiti, per pretendere una situazione di privilegio ancora maggiore di quella che di fatto già possiede. Essa, opponendosi alle esplorazioni ed alle opere altrui in una parte del territorio nazionale, fa rivivere a suo esclusivo vantaggio l'abolita legge sui nuovi impianti; e la sua richiesta che tutta la valle padana debba essere le riservata, lasciando alla concorrenza le altre zone, si tradurrebbe in realtà in un mascherato monopolio, poichè la valle padana — a quanto sembra sinora — è la zona più ricca di idrocarburi e la più vicina ai grandi centri industriali che possono in vario modo utilizzarli.

Un disegno di legge, preparato su direttive del Consiglio superiore delle miniere, contemperava abbastanza equamente — nelle sue linee generali — i diritti e gli interessi dello Stato e dei privati. I permessi di esplorazione sarebbero stati concessi per un terzine di nove anni prorogabili per due trienni, qualora il concessionario avesse adempiuto gli obblighi assunti. La superficie da esplorare sarebbe stata al massimo di 10 mila ettari per ogni permesso, e ridotta del 30 per cento dopo i primi tre anni e del 60 per cento dell'area residua dopo altri tre. Allo spirare del termine tutte le aree non convertite in concessione di sfruttamento sarebbero tornate alla libera disposizione dello Stato, e quindi di nuovi ricercatori. Ai ricercatori era riconosciuto il diritto di ottenere la concessione il giacimento scoperto e la facoltà di costruire e gestire gasdotti ed oleodotti. Allo Stato sarebbe stato pagato, a sua scelta, in natura od in danaro l'8 per cento del prodotto lordo, ecc. Qualche particolare potrebbe essere riveduto e qualche lacuna colmata (manca, ad esempio, una disposizione per prevenire o reprimere la formazione di monopoli), senza ledere i principi generali del progetto, che sono ragionevoli e sani. Ma è proprio contro lo spirito di esso che l'AGIP insorge, allegando come *ultima ratio* l'argomento che allo Stato, proprietario delle miniere, ne spettano esclusivamente lo esercizio ed i frutti. Il che è, a dir poco, una tendenziosa interpretazione dei principi cui si ispirano la nostra organizzazione economica, l'attività amministrativa e gli articoli 41-43 della Costituzione.

Pasquale Jannaccone

Il congresso di Napoli si chiude con orientamento collaborazionista

I cinque punti esposti da Saragat - Sul problema economico ed elettorale le condizioni non si discostano molto dal programma d.c. - Risposta all'inviato del Comisco - Seduta notturna per le mozioni conclusive

(*Dal nostro inviato speciale*)
Napoli, 7 gennaio.

«Le nostre condizioni non debbono venire formulate con il calcolo che la D. C. le respinga: noi chiederemo cose che vogliamo siano concesse. Se la D. C. dirà di no, passeremo all'opposizione». Con queste parole Saragat ha terminato oggi il suo discorso e il congresso è finito. Le discussioni sono poi ricominciate a porte chiuse per la definizione degli ordini del giorno e delle mozioni per la determinazione di alcune condizioni da inserire nella carta programmatica e i lavori che continuano stanotte sono senza alcun dubbio di molto impegno: ma dalla fase pubblica si può dare un bilancio sufficientemente approssimativo al vero e in ogni modo molto istruttivo.

Formulazioni caute

Saragat nel suo discorso ha suggerito che il Congresso ponga cinque condizioni per dare vita a una coalizione politica efficace, consistendo ad avvertire innanzitutto: «Non possiamo prenderci la responsabilità di uscire dal governo. Sarebbe la responsabilità di rendere ineluttabile la costituzione di un governo monocolore. Siano i democristiani, se lo vogliono, a prenderla: ma sia ben chiaro che non intendiamo neppure assumere la responsabilità di dar vita a una maschera di coalizione: meglio un governo palesemente monocolore che una finzione di coalizione». E' stato applauditissimo ed ha annunciato:

«Primo: in materia di attività economica e sociale le nostre direttrici sono quelle indicate dal compagno Tremelloni.

Secondo: In politica estera recenti episodi ci hanno imposto alla necessità di essere guardinghi...».

Una voce dal fondo: «Morte a Franco».

Saragat: eh, compagno, abbiamo Franco. Sia chiaro che non possiamo assolutamente assistere una rivalutazione dei residui fascisti. Se la D.C. vuole farlo, sappia che lo farà non solo senza di noi ma contro di noi (applausi).

Terzo: Per quanto riguarda il diritto di sciopero sia chiaro che non accetteremo mai alcuna menomazione delle conquiste sindacali.

Quarto: In tema di leggi elettorali, *condizione sine qua non* per la nostra partecipazione al governo è di essere rappresentati nelle amministrazioni comunali nella proporzione esatta del numero dei voti che raccoglieremo negli scrutini.

Quinto: Sia tenuto presente che la prima condizione per la funzionalità del governo e dell'apparato statale è la promulgazione di quella legge prevista dall'art. 95 della Costituzione sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e sul numero e le attribuzioni dei dicasteri. Noi perciò dobbiamo domandare che come primissima cosa sia elaborata ed approvata questa legge, se vogliamo che la macchina statale funzioni in modo regolare».

Come si vede, mancano in questa formulazione indicazioni precise su due punti fondamentali: per la politica economica c'è un semplice riferimento a Tremelloni e per la legge elettorale c'è il richiamo indiretto a un lavoro non ancora ultimato da parte della apposita commissione nominata dal congresso.

Ciò riferirsi a Tremelloni non è sembrato tuttavia che Saragat volesse evitare di prendere posizione sul problema, perchè riguardo a Tremelloni egli è stato altissimo di elogi.

Al riguardo dell'unificazione ha detto: «Il compagno Preti mi ha domandato di fare un gesto. La politica non si fanno gesti, solo atti coscienti, e anche per questo non voglio dire una sola parola che aggravi una situazione già delicata. Non farò quindi polemiche neppure con il Comisco, abbiamo anzi questa pagina non bella. Il compagno Van der Goes parlando a nome del suo glorioso partito, ma certo a nome anche del Comisco, ci ha teso fraternamente la mano e offerto una mediazione...». *Una voce dal fondo*: «Doveva farlo prima!». Sarà... Non parlo, quindi, polemizzare. Io vi dico in coscienza che il nostro dovere è di stringere la mano che ci viene tesa e dire al compagno Van der Goes: Accettiamo!». (*Tra molti applausi, un grido isolato di dissenso*).

Venuto al tema dell'opportunità, in generale, di partecipare al governo, ha dichiarato: «Non possiamo permetterci il lusso di creare una vacanza socialista nel governo. A chi ci chiede di articolare le forze democratiche in forze governative e di opposizione, rispondo che questa è una concezione intellettualistica adatta a chi ha della democrazia una concezione strettamente parlamentare che non può essere la nostra. In modo realistico noi dobbiamo tenere conto della esistenza delle forze totalitarie. Ricordiamoci che la posta in gioco non è un'alternativa di passaggi dai banchi del governo a quelli dell'opposizione: la posta in gioco è il potere e la presenza dei totalitari che falsa tutte le regole del gioco».

Il tono di Tremelloni

Su due punti Tremelloni nel poderoso discorso pronunciato in mattinata si era discostato dalla tesi di Saragat. Egli ha detto difatti che l'unificazione rapida può essere possibile e può anzi scattare la premessa per una federazione di partiti politici che abbiano idee affini, creando così fra la D.C. e il partito comunista il «terzo attore» indispensabile all'equilibrio politico italiano, spesso in pericolo per le minacce che vengono da destra e da sinistra. Su tutti gli altri punti invece Tremelloni era stato d'accordo con quanto ha detto Saragat, così che il suo discorso può essere riassunto molto in breve. Come Saragat, egli si è dichiarato convinto che la condizione strumentale necessaria per una migliore politica economica è quella della riforma dell'amministrazione pubblica, senza la quale non si potrà mai fare un passo verso riforme sociali effettive. Queste dovranno compiersi secondo un programma a lungo respiro chiaro e graduale, ma che non implichi il rischio di avventure monetarie. I problemi da affrontare sono quello dei costi e degli investimenti, quello della disoccupazione e quello delle aree depresse: devono essere impostati secondo un piano che si proietti fino al 1954 procedendo risolutamente dalla serie delle riforme essenziali: amministrativa fondiaria tributaria assistenziale e previdenziale scolastica e sanitaria.

Sono richieste fatte in uno spirito che certamente non è meno nei confronti della D.C.: ma ancora più cortellante appare la risoluzione adottata dalla commissione per la politica economica che ha lavorato la scorsa notte. Nel testo finale, che è firmato da Tremelloni, Ivan Matteo Lombardo, Pelleri e altri, non vi è più traccia della linea Pelleri.

Perciò la risoluzione approvata dagli economisti del partito si limita a chiedere:

1) riduzione al 10-15% della misura del deposito obbligatorio rispetto al patrimonio delle aziende di credito;

2) riduzione di almeno due punti del conto del denaro sottraendo il sistema bancario italiano con gradualismo costante all'attuale pressione privatistica»;

3) ottenere dall'Istituto Mobiliare Italiano facilitazioni per investimenti a lungo termine;

4) dotare di almeno 40 miliardi un fondo per la gestione del credito a favore delle piccole e medie aziende industriali e artigianali.

Pronostico

A parte alcune genericità, si osservi solo che i 40 miliardi richiesti per la gestione del credito dovrebbero bastare al servizio di circa il 60-70% di tutta l'economia italiana. Le somme da destinare agli investimenti produttivistici sono ridotte a 350 miliardi per due esercizi; e per fare un esempio basti dire che all'agricoltura ne toccherebbero 60 all'anno, che non è un grande sforzo se si pensa che nel bilancio Pella ne sono iscritti 50. Su questa base tutto fa prevedere che un accordo tra P.S.L.I. e D.C. non sarà difficile da raggiungere, anche perchè dal canto suo la Commissione per la legge elettorale sembra ne chieda una che contemperi il diritto di rappresentanza dei piccoli partiti nelle amministrazioni, salvo restando l'esigenza per il buon funzionamento tecnico delle amministrazioni stesse.

Così il Congresso è terminato in chiave di collaborazione: soltanto una sorpresa inopinata o qualche imprevedibile colpo di scena che si producesse nella notte in sede di votazioni di mozioni e di ordini del giorno potrebbe far cadere la previsione che a quest'ora è molto facile: il P.S.L.I. torna al governo perchè le condizioni «inderogabili» che ha poste per la sua collaborazione possono tutte essere accettate da De Gasperi ad occhi chiusi e col migliore dei suoi sorrisi sulle labbra.

Vittorio Gorresio

SENZA FRETTA

La crisi del Governo è incominciata da parecchie settimane, la soluzione pare imminente, invece vi è stato un altro rinvio e solo in febbraio avremo il nuovo ministero. Nell'attesa i partiti si agitano, più sono piccoli, più sono divisi e rumorosi. Tra Pon. De Gasperi ed i suoi principali collaboratori vi sono divergenze di poco conto, perciò l'opinione pubblica è stanca di discorsi, mozioni ed ordini del giorno, desidera che la sosta non si prolunghi e riprendi il lavoro interrotto. La maggioranza dei cittadini si disinteressa delle sottili discussioni dei filosofi e si preoccupa di alcune questioni principali che si riassumono in due parole: pace e benessere. La difesa della pace non è solo nelle nostre mani (siamo una pedina nel grande gioco del mondo), mentre la nostra attività economica dipende dal coordinamento dell'azione tra Stato e privati. L'opinione pubblica spera che Pon. De Gasperi tracci un binario con luce precisa entro il quale tutti sappiano che si può camminare con sicurezza sino alle prossime elezioni. Se per accontentare, anche nelle questioni minori, Saragat e Villabruna, Pella e Campilli le direttive del Governo saranno esposte con formule incerte ed equivoche non si farà un passo innanzi.

Purtroppo il nostro è un paese dove il tempo non conta nulla. Nella organizzazione statale, nell'agricoltura e nell'industria (vi sono poche eccezioni che confermano la regola) impieghiamo per compiere qualsiasi lavoro maggior numero di ore che nei paesi più progrediti. Un espediente dei popoli poveri per diminuire la disoccupazione; un metodo che aumenta la miseria generale e non lascia alcuna speranza per il futuro. Anche gli scioperi per imporre il blocco totale nelle fabbriche sono un'inutile perdita e il danno non ricade sulle classi possidenti. Certo è troppo comodo per un imprenditore dire a migliaia di uomini: «mi dispiace, non ho più lavoro per voi, andatevene». Chi dirige, chi comanda deve saper prevedere ed agire non solo per il suo utile particolare nei periodi d'abbondanza ma anche per quello della collettività nei giorni di crisi. Tuttavia il diritto al lavoro non può significare l'assoluzione per tutti (compresi gli inetti, i pigri, e gli incapaci) nelle imprese pubbliche e private.

Per raggiungere il benessere la nostra civiltà non ha che un'arma: lottare con il tempo. Invece da noi su un solo punto sono tutti d'accordo, governo e burocrazia, imprenditori e sindacati: non risolvere nulla, rinviare; e di tempo perderne sempre di più.

g. d. b.

Il mandato sulla Somalia

I ministri si riuniranno mercoledì per discutere

Contraddittori atteggiamenti dell'opposizione

Roma, 7 gennaio.

Per mercoledì 11 è convocato il Consiglio dei Ministri. Quella che sembrava destinata ad essere l'ultima riunione collegiale dell'attuale Gabinetto, sarà invece una seduta di primaria importanza, cui, prima dell'apertura della crisi, con tutta probabilità altre seguiranno, per l'esame di quelle questioni che campeggiano sull'orizzonte politico. L'on. Pella sarà un po' il protagonista della seduta consiliare di mercoledì, giacchè in primo luogo dovrà sottoporre ai colleghi gli stati di previsione del prossimo esercizio, e poi una nota di variazione di spesa sul bilancio. Questa riguarderà lo stanziamento urgente di circa sei miliardi di lire necessario a fronteggiare le prime esigenze per l'assunzione del mandato fiduciario in Somalia. Nella stessa seduta i Ministri prenderanno conoscenza del primo rapporto della delegazione italiana a Ginevra, circa l'andamento della discussione in seno al sottocomitato dell'O.N.U. dello statuto somalo. Il rapporto potrà dare una indicazione al Presidente del Consiglio circa le date entro le quali presumibilmente si concluderà il dibattito ginevrino, e sarà quindi possibile iniziare la discussione in Parlamento per autorizzare il Governo a compiere gli atti preliminari inerenti all'assunzione del mandato. La discussione investirà anche la nota di variazione nella spesa.

La Camera, secondo quanto ha dichiarato l'on. Gronchi, sarà convocata per lunedì 16 o mercoledì 17, per i normali lavori legislativi. Allorchè il Governo possiederà i dati necessari sull'argomento somalo, sarà sospesa la sessione ordinaria per il nuovo dibattito che sarà poi ovviamente ripetuto al Senato.

Il dibattito sulla questione somala in Parlamento si prevede molto vivace. Il senatore Conti, che sembra avere assunto una funzione di censore sulla questione, è entrato in campo per la terza volta, con una lettera indirizzata oggi a De Gasperi, nella quale eleva vibrate proteste perchè si è disposta la partenza per la Somalia di dodici funzionari di collegamento, prima ancora che della cosa si sia occupato il Parlamento.

«E' evidente — conclude il senatore repubblicano — che il Presidente del Consiglio ha il dovere di disporre che ogni attività arbitraria di funzionari e di interessati alla preparazione di una impresa che può riservare al paese le più gravi conseguenze, e che in ogni caso significa mancanza di rispetto per l'autorità del Parlamento».

Mentre quest'ultima affermazione sembra, per lo meno, avventata, in quanto sono ben note le circostanze che impegnano al Governo gli «atti preparatori», appare evidente che le preoccupazioni espresse nella lettera sono, in sostanza, condivise dallo stesso Governo che, come rilevammo ieri, si preoccupa di consultare in proposito le assemblee popolari. Naturalmente l'opposizione ha tratto motivo di polemica dalle circostanze, e per prima cosa attribuisce a De Gasperi l'intenzione di «prendere tempo» rispetto all'apertura della crisi, col pretesto della questione somala. Ma tale opinione, espressa anche dall'*Unità*, contrasta poi col contenuto di un articolo di fondo dello stesso organo comunista, nel quale si esige la convocazione del Parlamento «prima che un sol uomo parta per la Somalia e prima che un soldo sia speso». Il che — si osserva al Viminale — documenta per bocca della stessa opposizione che De Gasperi non fa «il temporeggiatore», ma agisce nel rispetto delle situazioni parlamentari.

v. s.

Re Faruk è ostile al vincitore delle elezioni

Otto anni fa Nahas fu imposto alla reggia dai carri armati inglesi, oggi si presenta con milioni di voti - Come sarà risolta la situazione?

(Dal nostro inviato speciale)
Cairo, 7 gennaio.

Le elezioni egiziane avranno martedì prossimo un'appendice, quella di provvedere al ballottaggio tra i vari candidati in 77 circoscrizioni. Mercoledì mattina il gabinetto di Hussein Sirry, come vuole la tradizione costituzionale, presenterà le sue dimissioni. La vittoria del partito wafdista è assicurata con maggioranza assoluta; sui 242 seggi aggiudicati se ha conquistati 163; e sui 77 ancora indecisi, facilmente si può prevedere che 50 saranno suoi. Tutti gli altri avversari hanno avuto successi meschini e ognuno ha avuto poche decine di seggi.

Il 4 febbraio 1942

Alcuni pensano che la possibilità di formare un governo con la netta superiorità di un unico partito, non costretto a patteggiamenti, possa facilitare la soluzione di molti problemi di politica interna ed estera; altri, invece, pensano che questo unico partito, così clamorosamente vincitore (oltre i due terzi dei seggi), avente come capo Mustafà el Nahas pascià, si troverà in strada sbarrata, presto o tardi, da chi possiede la forza per farlo, in parole più precise, da re Faruk.

E' difficile dire che cosa siano i partiti politici in Egitto. Essi non conoscono il tesseramento, non posseggono un apparato burocratico, ma esprimono soltanto la fluida fortuna di un uomo. Questo uomo si circonda di amici e fronta persone le quali formano l'esecutivo e — di solito — comanda in modo assoluto. Anche più difficile risulta dire che cosa rappresentino ideologicamente i vari partiti. Tre dei cinque che si sono presentati, nascono dalla scissione di un unico partito, il Wafdista, che ha dato vita anche a quello Saadista ed al Kotla. Tutti e tre vogliono ugualmente la stessa cosa (combattere la miseria, le malattie, l'ignoranza) ma poi si differenziano sui loro capi. In altre parole, questi tre partiti riflettono unicamente precisi interessi ed atteggiamenti personali, e proprio per questo la vittoria wafdista viene considerata come vittoria personale di Nahas pascià. Per capire questa storia è necessario conoscere un poco sfondo di risentimenti esso si è svolto.

In realtà, soltanto due forze erano in campo. Da una parte quella dei wafdisti, che si ritengono i puri seguaci di Saad Zaghul, il quale nel 1919 osò chiedere agli inglesi l'indipendenza e, naturalmente, finì allora in prigione; dall'altra, la forza occulta e imprendibile che qui viene conosciuta con la indicazione: «quelli del Palazzo» e, per intenderci, dirò che Palazzo equivale alla volontà del re. Costoro desiderano una soluzione di equilibrio. Essi volevano che dalle urne uscisse pure una affermazione dei wafdisti, ma controbilanciata in modo notevolmente diverso da quelli altri e, soprattutto, dei liberali e degli indipendenti (che hanno avuto, invece, 23 e 20 seggi soltanto). Ed, con superbia, Nahas Pascià proclamò alla vigilia: «Non accetterei mai di far parte di un governo il cui capo non sia io».

Nahas Pascià

Il sovrano egiziano

Il tutti la rimozione fabile manovra di un perfetto organizzatore.

Di certo Nahas pascià parlerà di ravvicinarsi al re; ma risulta difficile prevedere fino a che punto la sua azione potrà avere fortuna. Di qui l'aria di attesa; la sospensione e l'incertezza nelle parole e nei giudizi degli osservatori imparziali. D'altronde se la "convivenza" del re con Nahas pascià doveva risultare impossibile, già molti sostengono che il sovrano si è procurato il modo legale per liberarsene.

Legge che guarda indietro

E' di questi giorni un progetto di legge per poter indagare sul rapido arricchimento degli alti funzionari statali, dei ministri e dei deputati, con la retroattività di dieci anni. "Potrebbe servire per Nahas pascià" dicono i suoi nemici. Un settimanale arabo, La notizia del giorno, rivoluzionando da "quelli del palazzo", ha pubblicato nell'ultimo numero alcune fotografie: a sinistra si vede dove abitava pochi anni fa Nahas, una piccola, modesta casa; a destra si vede dove abita adesso, nel quartiere giardini del Cairo, Saloni magnifici con grandi quadri alle pareti; e in un'altra si vede come lui, un tempo casalingo, oggi si diverta a spettacoli di bellerine a come sua moglie, usata a un tenore ricoperto di denaro, faccia i conti di cassa del partito.

Si vedrà mercoledì, dopo le prime consultazioni del sovrano se Nahas pascià chiede per sè il compito di formare il governo, o se a tale incarico preferisca mettere un suo uomo; di certo oggi si sa che ai ministero degli interni cominciano a pervenire in gran numero le proteste da parte degli sconfitti, i quali denunciano imbrogli e pastoie; qui si sa anche che la vittoria di Nahas pascià viene salutata con soddisfazione dagli inglesi. Egli è, dopo tutto, un loro uomo. Con lui gravi problemi come quello del ritiro delle truppe britanniche lungo il canale o quello che riguarda il condominio del Sudan, possono favorevolmente essere discussi. E tutta la politica del Medio Oriente può venire ritoccata, cominciando con il precisare quale posizione ha l'Egitto nella Lega Araba; ma resta pur sempre vivo il punto principale, quello cioè di un accordo tra re Faruk e Nahas pascià; altrimenti tutto è da rifare.

Enrico Emanuelli

Volontari italiani contro i banditi

La situazione in Eritrea

L'Asmara, 7 gennaio.

L'amministrazione inglese ha emanato un bando, affisso in tutta l'Eritrea, con il quale promette ricompense variabili da 20 a 300 sterline per la cattura di 51 banditi imputati di omicidio. Il bando, dopo avere dichiarato che è ferma proposta dell'amministrazione britannica di sradicare il banditismo, incita la popolazione a cooperare con le autorità e minaccia punizioni per coloro che fanno atti diretti o indiretti di favoreggiamento ai banditi, o vengono meno al dovere di informare la polizia circa i movimenti dei banditi stessi.

In seguito all'emanazione del bando, molti residenti italiani hanno preso contatto con il rappresentante del governo italiano all'Asmara per aprire un reclutamento di volontari italiani allo scopo di cooperare con la polizia.

L'annuncio dell'imminente arrivo di rinforzi militari e del rafforzamento dei contingenti di polizia è stato salutato con viva soddisfazione dalla popolazione dell'Eritrea. Ora le forze dell'ordine sono assolutamente padrone della situazione.

Le elezioni in Grecia per il 19 febbraio

Atene, 7 gennaio.

Re Giorgio di Grecia ha firmato stasera il decreto che scioglie il Parlamento greco e indice le elezioni politiche per il 19 febbraio.

Tragico rogo in un manicomio

37 alienate arse vive - Il sacrificio di una giovane infermiera - Spaventose scene di follia e di terrore

Davenport (Iowa), 7 gennaio.

Un tragico incendio ha distrutto oggi l'ospedale psichiatrico della «Misericordia» di Davenport nello Iowa e si calcola che non meno di 37 persone siano state arse vive. Solo dopo dieci ore di strenuo lavoro, i pompieri sono riusciti a domare le fiamme, ma ormai del vecchio edificio non rimanevano che fumanti rovine. Sono già stati rinvenuti i cadaveri di 31 donne.

L'incendio ha avuto origine in una corsia verso le due della notte (ore 9 italiane) e si è propagato con una rapidità sorprendente a tutti i locali, determinando poco dopo il crollo dei soffitti. Il vecchio edificio a tre piani, in legno e mattoni, è stato facile preda della fiamme che raggiunto hanno raggiunto in un attimo le scale impedendo l'opera di soccorso di medici e infermieri che si sono prodigati fino al sacrificio della stessa vita. Tra gli scomparsi v'è infatti una giovane infermiera che per aiutare una ricoverata è stata a sua volta raggiunta dalle fiamme ed è miseramente perita. Un giudice istruttore subito inviato per svolgere un'indagine sulle cause dell'incendio, ha questa sera detto alla stampa che probabilmente il numero dei morti salirà a 37.

Orribili sono state le scene di panico delle povere donnette. Sorprese nel sonno dalle fiamme, esse si sono lanciate verso le scale in un disperato e lucido istinto di salvezza, ma dal basso salivano già alte le vampate delle fiamme. Le ricoverate si sono quindi gettate verso le finestre, che però erano sbarrate da robuste inferriate, al che, urlanti di dolore e di disperazione, precipitavano nel rogo. Il reparto delle «pericolose» era separato dagli altri da robusti cancelli e contro questi le demenli hanno tentato invano di aprirsi un varco con spintoni e unghiate.

Un vigile del fuoco che fu tra i primi a penetrare nell'edificio in fiamme ha detto: «Era uno spettacolo orrendo vedere quelle povere disgraziate scagliarsi contro le sbarre delle finestre nel vano tentativo di sfondarle, tra urla disperate. Qualcuna aventava e si accasciava sotto il davanzale con il volto trasfigurato e gli occhi stravolti. Qualche altra, ritrandosi, veniva investita da nembi di fumo e poi scompariva in mezzo alle fiamme».

Un altro ha narrato come, dopo aver inutilmente tentato di abbattere le sbarre con il martello, ha dovuto fare uso dell'accetta e poi, entrato nella camerata, ha dovuto sostenere una lotta selvaggia con una demente, «Voleva tornar indietro a prendersi i vestiti — ha detto egli — e le sue vesti erano già in fiamme. L'ho trattenuta; ma essa mi ha afferrato per la gola e solo con uno sforzo sovrumano sono riuscito a svincolarmi. L'ho stordita con un pugno sulla testa e così l'ho trascinata fuori. Mai mi sono visto davanti ad una morte più orrenda».

Oltre a lottare contro le fiamme molti pompieri hanno dovuto fronteggiare le pazze escandescenze delle demenli già in salvo. Poi, trattenute dai pompieri e radunate in una dipendenza dell'ospedale, non raggiunta dall'incendio, alcune di esse furono colte dal sonno, altre rimasero a sedere in silenzio, il viso contratto dal terrore. Trentuna hanno dovuto essere medicate per ustioni e ferite.

Spento l'incendio, i pompieri e squadre improvvisate di soccorso hanno cominciato a rovistare tra le macerie fumanti, alla luce dei fari per estrarre i cadaveri.

E' impossibile parlare di identificazione di quegli ammassi informi e neraztri che giacciono già allineati nella camera mortuaria dell'ospedale. Alcuni corpi sono stati divorati e consumati dal fuoco tanto da essere ridotti di qualche decina di centimetri, dai quali spuntano minuscoli moncherini. Solo quattro vittime delle trentaquattro recuperate hanno potuto essere identificate.

La maggior parte delle ricoverate era in età avanzata. Gli unici tre uomini ricoverati nel padiglione degli alienati hanno potuto mettere tratti in salvo. Una di essi, un giovane di diciannove anni di Moline (Illinois) tale James Stabieni è stato tratto fuori dalla stanza nella quale era imprigionato da un pompiere che a colpi di scure è riuscito a svellere l'inferiata della finestra.

Il tenente Albert Keandz, comandante la compagnia di pompieri di Davenport ha raccontato con raccapriccio che le urla delle pazze avvolte dalle fiamme suscitavano scene di panico persino fra i pompieri pure abituati a simili tragiche avventure. L'opera di soccorso ha avuto due seri ostacoli: la pressione relativamente bassa dell'acqua che ha impedito un poderoso e continuo intervento delle pompe, e la inferriata solidissima posta a guardia delle finestre. Il padiglione è andato in fiamme come una scatola di fiammiferi. «Un vero inferno — ha detto il tenente — tutto bruciava come paglia».

La sovrintendente del padiglione ha precisato che questo ospitava, al momento dell'incendio, ventisette persone.

Scoppiata in Russia una bomba atomica

Londra, 7 gennaio.

Kennet Decourcy, direttore dell'«Intelligence Digest», ha dichiarato che uno scoppio atomico è avvenuto in Russia alle ore 21 di Greenwich.

Decourcy ha precisato che lo scoppio è avvenuto nell'Asia centro-meridionale sovietica nelle vicinanze della frontiera tra Ata e Sinkiang.

Decourcy, che dirige la rivista mensile Intelligence Digest in collaborazione con il vicesmmiraglio statunitense (in congedo Freeman, aveva dato annuncio di tale scoppio giovedì scorso.

(Unitel P.rss).

L'ambasciatore del Canadà ricevuto dal ministro Sforza

Roma, 7 gennaio.

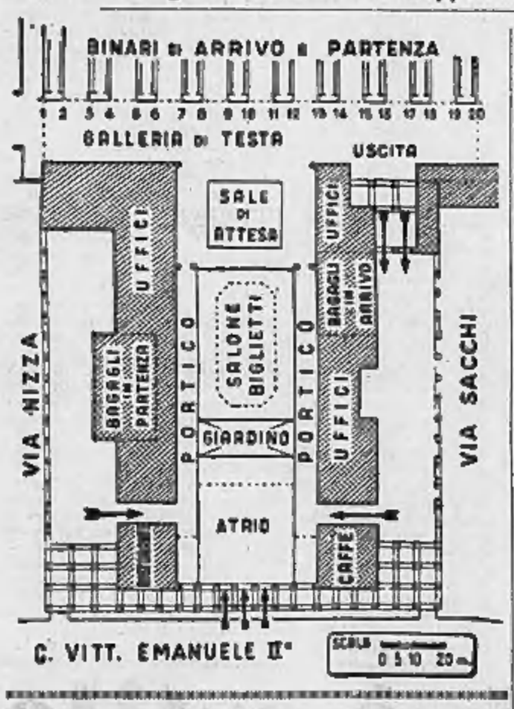
Il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi l'ambasciatore del Canadà a Roma.

CRONACA CITTADINA

Da un grande piazzale partono venti binari

Il progetto di Porta Nuova nella sua definitiva sistemazione

Due file di portici collegheranno l'atrio d'ingresso al salone biglietti e alla galleria di testa - Purtroppo i lavori procedono lenti



Per aderire al desiderio espresso da molti lettori, riproduciamo nell'unito disegno a grandi linee, quello che, con i lavori in corso, sarà il piano di sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Porta Nuova.

Concetto fondamentale a cui si ispira il lavoro, è di conservare le due ali dell'esistente fabbricato, ristabilite nelle originarie strutture dell'elegante costruzione del Mazzucchetti, e di utilizzare invece la parte centrale, già occupata dai binari dai primitivi impianti (ora soppressi) per dar ai servizi della nuova stazione una maggiore disponibilità di mezzi ed un più largo respiro di movimento.

I venti binari che oggi occorrono per l'arrivo e la partenza dei treni, saranno sistemati sul piazzale esterno, alla testata del fabbricato, con una razionale disposizione già adottata in altre moderne stazioni di testa, come a Milano e Firenze.

A sistemazione compiuta, la parte centrale del fabbricato comprenderà l'atrio d'ingresso (già in avanzata costruzione) cui farà seguito, dopo un breve spazio adibito a giardino, il salone della biglietteria. Alle estremità dell'edificio si avrà la "galleria di testa" di fronte ai binari di arrivo e partenza dei treni, con ampie e disposizione dei viaggiatori sale di attesa, uffici e banche ai- l'aperto, bar, rivendite di libri.

L'atrio d'ingresso sarà aperto al pubblico tanto dal corso che fronteggia la stazione quanto dalle due strade laterali, e da esse si sbocche ranno due portici, che permetteranno ai viaggiatori in partenza di accedere sia al salone biglietti, sia direttamente alla galleria di testa, dopo attraversati i posti di controllo del personale ferroviario. L'uscita rimarrà dove è attualmente, ed altri uffici e servizi troveranno posto nei locali dell'esistente fabbricato.

A parte gli appunti che si possono muovere al progetto, è fuor di dubbio che esso renderà possibile un più facile movimento di treni ed un migliore svolgimento dei servizi che più direttamente interessano i viaggiatori.

Naturalmente la popolazione, particolarmente attaccata alle sorti della sua grande stazione centrale che vorrebbe veder curata con gli stessi riguardi che si usano per i principali edifici cittadini, è assai preoccupata della lentezza con cui procedono i lavori e del ritardo che ne deriva alla normale ripresa dei servizi ferroviari.

I cumuli di rottami, i servizi esposti ai rigori del clima e disimpegnati alla meglio in baracche provvisorie, sono cose penose in un cantiere in corso di lavoro; ma non debbono durare a lungo, e noi non possiamo non renderci interpreti del malcontento diffuso nella popolazione, che vede oggi danneggiati i suoi interessi e compromesso il suo buon nome di città ordinata ed accogliente.

e. e.

Una meritoria iniziativa per assistere le ex-detenute

La "casa del cuore,, sorta in un locale di piazza Cavour

«Siete libere!» siate oneste». Con queste parole le donne dimesse dal carcere — e in questi giorni il loro numero, in virtù dell'indulto, si è notevolmente accresciuto — vengono accompagnate all'uscita del tetro edificio in cui hanno scontato tutta o in parte la pena loro inflitta dalla Giustizia.

Di colpo le ex-detenute si trovano nuovamente nel mondo delle persone libere; ma questo momento, che tanto hanno atteso non porta ad esse soltanto: felicità che, con la riguadagnata libertà, si presenta assai più aspro il problema della vita.

Qualcuna può ritornare in famiglia; qualche altra ha amici che l'aiuteranno nei primi tempi. Ma per molte la situazione si presenta gravissima: non hanno denari, non cibo, non vestiario, non un letto per dormire e quasi rimpiangono la cella che poco diversi hanno lasciato. Hanno pagato il tributo alla società ma la società ha per esse diffidenza; di sovente, sono i loro stessi famigliari che non intendono più capitanare, perchè così rhe una parte delle ex-detenute ritorni in carcere per avere nuovamente violato la legge.

Di questo problema tremendo portroppo non è stata ancora trovata la soluzione; il riassorbimento dei liberati dal carcere nella società è ancora, in gran parte, compito assunto da istituzioni filantropiche. Una di queste si è aperta ieri: ce ne siamo in un edificio di piazza Cavour 14 ed ha un nome gentile: «Casa del cuore». Essoria per iniziativa di una religiosa ben nota: suor Giuseppina, superiora delle carceri Nuove. I locali sono stati concessi dal sindaco dott. Coggiola e privati, enti ed industrie hanno fatto pervenire i primi aiuti: letti, biancheria, suppellettili.

La prima ospite della Casa del cuore faremo cinque; poi il loro numero andrà man mano crescendo. E non sono soltanto ex-detenute delle Nuove che si rivolgono a suor Giuseppina per essere da lei accolte ma anche di penitenziari di altre città.

Le donne fanno lavori a maglia e di cucito; altre imparano un mestiere. Il lavoro rende poco però poichè esse devono pensare prima di tutto a confezionare vestiti e biancheria di cui hanno massimo bisogno. Qualcuna è già stata avviata come donna di servizio presso famiglie della nostra città. Ma la «Casa del cuore» ha bisogno di molti aiuti perchè la sua benefica e meritoria opera possa continuare.

Il direttore de «La Stampa» commenterà Fedeli parla, alle 10,30, al teatro Carignano, sul tema: «I monarchici di fronte ai problemi del momento».

L'assessore Oberto parla all'assemblea indetta per le ore 10 dalla Consulta popolare della Borgata Lanza.

Sospeso lo sciopero alla Fiat-Mirafiori

La segreteria della FIOM, riunitasi ieri sera, ha invitato i lavoratori della Fiat-Mirafiori a sospendere la loro agitazione a favore dei tre dirigenti licenziati la settimana scorsa. Per questo motivo, com'è noto, erano in sciopero da qualche giorno, le officine ausiliarie della Fiat-Mirafiori.

La decisione è stata presa, afferma il comunicato diffuso in serata dalla FIOM, su invito del sindacato dirigenti industriali che ha iniziato, in sede di Unione Industriale, (A.M.M.A.) «trattative per la difesa del posto di lavoro dei tre dirigenti licenziati».

Le trattative svoltesi ieri mattina saranno proseguite domani. La decisione della FIOM sarà sottoposta oggi all'esame dei membri delle commissioni interne della Fiat-Mirafiori, convocati per le ore 11. Domani le stesso problema sarà discusso, alle ore 9, da tutti i membri delle commissioni interne del Gruppo Fiat.

Negli altri settori sindacali ieri sono entrati in sciopero i dipendenti della Manifattura di Borgo-no mentre continua l'agitazione delle maestranze alla Manzoni e al cotonificio Widemann.

Il Convegno regionale per il Piano della S.O.I.A. si apre, alle ore 9, a Palazzo Madama. Partecipano ai lavori i segretari della Confavoro on Bitossi e Foà, numerosi parlamentari e segretari delle Camere del Lavoro piemontesi.

ANCORA UNO STANCO DELLA VITA A 23 ANNI

Accanto alla sorella inferma si spara una fucilata al cuore

Una donna avvelenata con sonnifero dorme da 4 giorni: un'altra, madre di 2 figli, è morta in circostanze misteriose

Un pietoso mistero circonda un altro caso di suicidio. Alle 13,30 di ieri, su di un'ambulanza della Croce Bianca giungeva all'ospedale Maria Adelaide un povero corpo inerte: quello di un operaio di 23 anni, Aldo Giunzioni di Natale, domiciliato in via Mercadante 275. Sull'auto erano i genitori straziati, piangenti, percossi dall'atroce sventura.

Trasportato immediatamente nella sala di pronto soccorso il Giunzioni veniva visitato dai medici di turno: i quali gli riscontravano una ferita d'arma da fuoco al costato sinistro, vicino al cuore. Il suo stato era gravissimo: respirava appena, il battito del polso era appena percettibile. Così che i sanitari lo ricoverarono, riservandosi la prognosi. Intanto l'agente di P. S. di servizio all'ospedale interrogava i genitori. Il ragazzo da tempo era inquieto, turbato, triste. Ieri restava solo in casa con la sorella ammalata. Scriveva un biglietto nel quale dichiarava di essere stanco della vita e di cercare nella morte il sollievo dai suoi mali. Indi entrava nella camera della sorella che si era assopita. Il giovane portava sono un facile «Flobert»; si distendeva sul letto accanto e si sparava un colpo in direzione del cuore. E' facile immaginare il terrore della sorella inferma, destata di soprassalto dalla detonazione. La poveretta gridava, invocava il soccorso dei familiari: i quali, entrati nella stanza si trovarono dinanzi al raccapricciante spettacolo del figlio rantolante. I medici non disperano di salvare il ragazzo.

— Il commissariato di Mirafiori sta indagando sulla morte della 43enne Alice Ongino in Martinotti, abitante in via Debernardi 2, avvenuta il giorno 5 gennaio. La donna, alle ore 23, era in cucina con il marito e i suoi due figlioli, quando, ad un tratto si accasciava al suolo, gemendo: poco dopo decedeva. Il medico municipale non riusciva a stabilire le cause della morte, per cui il cadavere è stato inviato agli istituti di Medicina legale.

— In pericolo di vita versa al S. Giovanni la signora Francesca Terrago in Neri, abitante in via Dei Mille 42, causa un avvelenamento gravissimo con barbiturici. Tentativo di suicidio o disgrazia? I familiari affermano che la loro congiunta aveva l'abitudine di prendere sonniferi e che quattro sera or sono aveva abbondato. Da allora non ha più ripreso conoscenza.

Risultava divorziato in Francia e sposato in Italia con la stessa donna

La nostra Corte d'Appello ritiene valida la sentenza del Tribunale francese e svincola un medico dentista da una difficile situazione

La Corte d'Appello di Torino ha annullato il matrimonio del dentista Guglielmo Antonio Pegone, di Bricherasio, con la signora Giovanna Francesca Foissier. Il Pegone esercitava la sua professione, prima della guerra, in Francia. Aveva conosciuto la Foissier e gli era piaciuta: bel viso, bella bocca sopratutto. I dentisti guardano subito la bocca del soggetto come i veterinari. Una bella dentatura è indizio infatti di sanità; la quale non basta sempre perchè un bel giorno il dentista deciso di ritornare a Bricherasio. In Francia egli aveva aperto studio in società con un altro dentista e la liquidazione dei beni mobili e immobili, ciò dei capitali comuni ci disse morti e vivi, avvenne pacificamente. Il dentista francese tra i capitali vivi si trattenne anche la moglie del suo socio.

La signora Foissier all'atto del matrimonio civile, celebrato avanti l'Ufficiale dello Stato civile del Comune di Le Mans aveva esplicitamente dichiarato di voler conservare la sua cittadinanza francese, come esempio di fronte a tanti che pur di sposarsi, magari anche una seconda volta, si farebbero cittadini turchi.

Senonchè la signora, com'era da immaginare, poi tardi, liquidato lo studio e il consorzio, pensava di legalizzare la sua unione con l'associo di suo marito: perciò ottenuta l'annullamento per divorzio su motivi di merito, del matrimonio col dentista italiano, avvenuto nell'agosto del 1930, con sentenza del Tribunale di Lilla. La signora si trovò quindi a posto, regolarmente maritata a un altro dentista. Chi si trovò imbarazzato fu il dottor Pegone di fronte al problema: essere o non essere.

Era infatti assente secondo la legge italiana marito della moglie francese, la quale aveva divorziato e se ne era trovato un altro. Il Pegone non poteva fare altrettanto per non commettere in Italia un reato di bigamia, severamente proibito e se avesse voluto contrarre una relazione di quelle consentite «de la main gauche», la Foissier avrebbe potuto (magari per un ghiribizzo) denunciarlo per adulterio o ciarlo per ottenere i vivere secondo la legge italiana.

Il suo patrono avv. Giuseppe Allievo ha tolto il Pegone da questa delicata situazione instaurando un giudizio regolare presso la nostra Corte d'Appello, madre misericordiosa e saggia di tutti i coniugi afflitti. E la Prima Sezione (presidente S. E. Griva, Casoli, Del Mastro estensore, Capriglio e Prasamburgo consiglieri) ritenuto che la Foissier dichiarò all'atto del matrimonio di voler conservare la cittadinanza francese e ciò in contrasto con la legge italiana, sulla sua sentenza ritiene che debbasi riconoscere come conseguenza la legittimità sostanziale e processuale dell'intervento giurisdizionale dell'autorità francese a proposito dell'istanza della Foissier stessa per l'annullamento del suo matrimonio.

Il Collegio, sentenziando la Foissier, ha dichiarato l'efficacia a tutti gli effetti in Italia della sentenza di luglio 1931 del Tribunale di Lilla con la quale fu annullato, per divorzio su motivi di merito, il matrimonio contratto a Le Mans nell'agosto del 1930 dal Pegone ed ha ordinato all'Ufficiale dello Stato civile di Bricherasio di provvedere all'annotazione della sentenza a margine dell'atto di trascrizione del matrimonio.

E' morto il carrettiere folgorato in corso Belgio

Ernesto Rovetto, di 49 anni, il carrettiere che nella notte di martedì scorso aveva tentato di pedersi agganciando un palo a trolleybus dei filobus dell'altra tensione fino a toccarli ed a rimanerne folgorato, è morto ieri mattina poco dopo le ore 6. Come si ricorda il disgraziato, raccolto più tardi in corso Belgio dove si era trascinato dopo essere precipitato a terra e trasportato all'ospedale Maria Adelaide, era stato amputato dell'avambraccio destro e del piede sinistro. Sebbene in fin di vita il carrettiere aveva avuto la forza di sostenere per più di 6 ore, di essere stato aggredito da due sconosciuti i quali avrebbero stati istigati ad ucciderlo da sua cognata.

Un negoziante truffato da un «biscazziere volante»

Spesso la Polizia arresta e rinvia per «direttissima» tenutari di quelle bische volanti che sono conosciute col nomignolo di «gioco della riffa». Un parapioggia, tre tacchetti, quattro o cinque compari, uno o due amici che fanno da palo e la bischerella è pronta a cogliere i pesciolini. Quello pescato ieri, è notevole: un ingenuo commerciante dell'Alto Novarese. In attesa del pullmann che doveva partire un'ora dopo, egli passeggiava in via Teofilo Rossi, quando era attratto dalla bancarella. Il biscazziere sembrava perseguitato dalla sfortuna. Il negoziante volle approfittarne: giocò un primo colpo che gli fruttò duemila lire; un secondo, cinquemila. Ma il terzo fallì e le cinquantamila lire che aveva giocato sparirono col biscazziere. Al gabbato non rimase che denunciare il fatto al Commissariato Monviso.

Percosse — E' stato ieri il ventisettenne Giuseppe Franchini fu Giacobbe, senza fissa dimora, accusato a rubare una bicicletta in via Stampatori; la P. S. Moncenisio l'ha tratto in arresto.

Per la libertà di stampa

Il Consiglio dell'Associazione Stampa Subalpina ha votato un plauso all'opera energica della Federazione Nazionale e del suo Consiglio Direttivo per l'azione intrapresa per la tutela del principio della libertà di stampa avverso improvvisate misure di politica e qualsiasi tentativo di instaurare provvedimenti che abbiano carattere di censura preventiva ed ha auspicato una pronta elaborazione della legge organica sulla stampa.

Scarcerato da una settimana

Mentre si allontanava con una bicicletta rubata a un operaio in via del Carmine, certo Mario Puppetti fu Antonio di 42 anni, residente a Milano, è stato arrestato da un agente della «Celere». Era uscito dal carcere, per il condono, otto giorni fa.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 109; Boria, via Fo 56; Bonincontro, c.so Vittorio 66; Bocelli, via S. Donato 9; Boria, piazza Madama Cristina; Borello, p.za Gran Madre di Dio; Bussoli, via Maggiorano 56; Canneri, via S. Giulia 36; Cooperativa n. 8, via P. Micca 2; Daniele, c.so Duca degli Abruzzi 66; Favero, piazza Savoia; Filiale e Raymondi, c.so Reg. Margh. 114; Internazionale, via Carlo Alberto 34; Legnano, via Nizza 354; Monza, via Monginevro 83; Orfico Maurizio, galleria Umberto I; Picco, via Bacchi 46; Pilenello, corso Moncalieri 267; Ribaldone, via Nizza 121; Santa Barbara, via Cernaia 30; Tamburo, corso Francia 200; Tognino, via Sesia 1.

Le escandescenze d'una vedova sedotta da un ricco industriale

Porta lo scompiglio nella casa dell'amico e lo costringe a denunciarla - Le sorprese in commissariato

Un facoltoso industriale di 60 anni, residente in corso Massimo D'Azeglio, si è rivolto ieri mattina al Commissariato di San Salvario, ha chiesto di parlare con il Funzionario e ha dichiarato:

— Dottore, mi sposi lei. Mi sono ieri dalla persecuzione di una donna. Ormai non posso più vivere.

Il suo racconto non era lungo. Durante la guerra, la sua famiglia — moglie e due ragazzi che contavano circa 25 anni e sono laureandi — era sfollata in Val di Susa. Una sera, del marzo 1946 egli stava scendendo a Torino. Ad un tratto, causa il terreno bagnato, la sua 1500 sbandava, appena fuori di Borgone, compiva un giro su se stessa e finiva sull'orlo della strada, investendo, coi parafango destro una signora, che, atterrita, aveva assistito all'incidente: l'urto era abbastanza violento, la signora riportava una ferita alla gamba e per la paura svenava. Toccava all'industriale confortarla e soccorrerla. Così fra due stabilivano un'amicizia, accompagnata da numerose visite che l'industriale le faceva poi a Borgone, per informarsi del suo stato di salute.

La donna — formosa, piacente, spiritosa (aveva di sovente 34 anni) — era una sfollata: vedova, impiegata in un grande stabilimento torinese. L'amicizia si trasformava in passione e i due divennero amanti. Dopo sei mesi l'industriale — ora che il periodo di sfollamento era finito e si era tornati in città — cercava di troncare con tatto la relazione. Ma l'altra addirittura di suicidarsi; così la decisione venne rimandata. E tutto lo volse che l'uomo accampava a volonta per fallire, temendo che la moglie e i figli scoprissero la tresca, la vedova dava in lamenti.

— Signor commissario, la mia na non s'è ancora spenta. Non so più come liberarmene. L'ho coperta di regali, le ho assicurato un lugro avvenire... Che vuole di più? Io ho famiglia, Capisco che non avrei mai dovuto immischiarmi in un'avventura del genere... Ma ora: come uscirne? Mio figlio maggiore ne già tutto... Io temo il scrollo, lo scandalo...

Il funzionario, nel pomeriggio, convocava nel suo ufficio la vedova. Costei, stravolta, gridava:

— Non ho diritto di abbandonarmi così! Sono diventata la sua amante quando avevo trentaquattro anni e potevo crearmi una famiglia, seguire una via legale e tranquilla...

— Scusi, signora. Lei nel 1938 aveva trentaquattro anni? Vuol favorirmi la sua carta d'identità?

— Veramente... l'ho dimenticata a casa... forse l'ho smarrita...

— Non si inquieti. Mi informerò io.

Una breve inchiesta e la vedova risultava nata nel 1899: cinquantuno anni suonati... E' stata diffidata a non persistere nella sua opera di molestia.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la Scuola che prima e poi frequentarono in volata apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., inizia col 9 corr. nuovi Corsi diurni e serali. Chiedete programmi, saranno prima lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 8 - Telefono 41.573.

IST. SCUOLA E LAVORO prepara agli impieghi. Diplomi legali di stenodattilografia; computisteria; contabilità, ecc. Orari continuati. *Via Garibaldi 18, tel. 43-505.*

SCUOLA DI TAGLIO SEPPA. Trenta anni di successi; tutti i Corsi, dalla Alta Moda alla Biancheria, Metodo e Modelli perfetti. *Via Pietro Micca 3, telefono 41-813.*

TAGLIO CONFEZIONE. Corsi tecnici-pratici-professionali, familiari. Modelli. *Rosetta Sampò, corso Giulio Cesare 10 - Telefono 72-583.*

ANTRACITE INGLESE! La nota ditta di carboni fondata nel 1880, Primeo & Pellini, è lieta di annunziare che finalmente è in grado di fornire nuovamente la famosa Antracite Primaria Inglese che da molti anni non era più giunta nei nostri porti. Da Primeo & Pellini, importatrice diretta, trovate sempre il migliori tipiche qualità di carboni da riscaldamento. Ordinate direttamente a *Primeo & Pellini, Corso Vittorio 26, Via Belfiore 19 - Tel. 41.670.*

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi. Camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 68.000, Chippendali, Luigi XVI, Settecento, Barocco, saletti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Succi-pino, in via Barbaroux, 11.*

NEVE, FREDDO, NEBBIA, sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini *Marchesi.* Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Ricordate che la vera Casa di fiducia è *Marchesi, piazza Castello 24.* Catalogo e campioni gratis.

MOBILI! DUBINE ECONOMICHE! IN 30 RATE, fornelli a gas ed elettrici, lettini e carrozzine per bambini, vasto assortimento di qualità pregiata ai migliori prezzi nei *Magazzini O.S.A.P. in via Garibaldi 8* (cortile). Il negozio degli impiegati ed operai.

DE BENEDETTI, *via Milano 7,* rammenta a tutti gli acquirenti di un paltò, sopraltito od impermeabili una scarpa Lana «Brummell» e ricorda che i paltò novità in pura Lana sempre a L. 10.000 alcuno rammendosi. Osservate le vetrine *De Benedetti, via Milano 7.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. *Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 33-745.* Negozio vendita c. *Giulio Cesare 90, Tel. 23-600.* Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Prezzi 10, 15, 18.

GEMMA - GEMMA, DOVE SEI? In piazza *Castello 75 (centrale)* sole alla *Gemma* si trovano le autentiche Chippendallino a lire 110.000, le Barocchino a lire 90.000 e le vere «Inglesine». Rateazioni.

CASA DEL SOFA' Sergello Aress, Salotti, divani letto una due piazze e poltrona letto brevettati. Vendita anche a rate. *Fabbrica corso Cosmo 83,* angolo piazza Sorgente. *tel. 22.* Tram 3 91 92 93.

SENZA INQUIETEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

PIZZI, tulli, per vestiti, camiciate e chiesa. Tende e Coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 9.*

E' INUTILE CERCARE ALTROVE le autentiche Chippendal e le vere «Inglesine» si trovano nell'antico al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10. Sconto 15 %, per questo mese.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica *Consultazioni corso N. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. ascl. giov. dom.

PALETOTS E SOPRABITI per signora pura lana L. 14-17.000, abiti lana L. 8-10.000, pantaloni per sci. *Negozio, via Sacchi 34.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia. *Piazza Sandy Giulia 11 p. 6° Vedi* sordi, sabato, domenica 15-18 15-17.

MOBILI ARTIGIANI, *corso Filippo Eman, 16.* Matrimoniali, armadi, tinelli cucine. Facilitazioni.

SE FORENE o bottoni vuoi comperare questo indirizzo cerca di ricordare. Sceso, *v. C. Alberto 16.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8: Culto evangelico - 10,30: «Le opere per sognare» di G. K. Beah - 11,30: Messa - 12,30: Ritmi - 13,34: L'ascolto della settimana - 13,39: Luci ad ombra - 14,30: La vedetta della settimana - 14,40: 24 ore a Torino - 15,00: Secondo tempo di una partita di calcio - 16,30: Canzoni - 17: Orchestra - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Carl Boehm - 19,30: Notizie sportive - 20,05: «La bisarna» di Ostrini e Giovannini - 21,30: Voci del mondo - 22: «Tre in una» divertimento radiofonico.

Rete Rossa — Ore 12,30: Musica operistica - 11: Musiche da film - 11,30: Musiche varie - 12: Musiche campagnole - 13,20: Orchestre - 14,10: Musica leggera - 17: «Ordine all'inferno» di Jacques Offenbach - 19,35: Notizie sportive - 19,50: Ballabili e canzoni - 20,45: Dalla Scala di Milano «Boris Godunof» di M. P. Mussorgsky.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - *Massima:* + 6,3; *minima:* — 3,4; *media:* + 3,8. *Umidità:* 88 %. *Precipitazione:* 7mb. *Vento debole o moderato per quadrante, cielo nuvoloso con nebbie mattiniere. Previsioni: Tempo buono, nebbia nelle vallate e nelle pianure. Visibilità ridotta, cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso da nubi stratiformi medie. Venti deboli vari o calma di vento. Temp. stazionaria.*

STATO CIVILE

Fracchia Luigia ved. Brocero, a. 61, v. S. Giulia 9; Notario Michelangelo fu Antonio, a. — v. Capua 32; Bellis Mimma grandm', — v. a. 64, v. Lamarmora 15; — ag. Francesco fu Carlo, a. 69, v. — ; — ago 46; Chiesale Francesco fu Giov. Battista, a. 74, v. Marco Polo 7; Bonelli Bruna di Ugo, a. 1, v. Leini 30; Barosi Olivia ved. Parola, a. 64, v. Piedimonte 40; Mandrino Bonvinda ved. Bellincasa, a. 75, c. Marconi 40; Zanardino Stefano di a. a., a. 23, v. Vanchiglia 20; Cantamessa Giuseppe di Paolo, a. 1, v. della Rocca 17; Cerutti Vittoria m. Marlenco, a. 66, v. Montemagno 67; Pomponio Giuseppe fu Giovanni, a. 65, v. Bligni 9; Gindotto Rosalia fu Giacomo, a. 76, c. G. Servis-lan 7; Alasia Carolina ved. Bernasconi, a. 73, v. S. Giulia 41; Verdi Vittorio fu Gabriele, a. 77, c. R. Margherita 166 bis; Fracasso Maria fu Paolo, a. 56, Molinette; Andreo Giovanni fu Luigi, a. 70, Maria Vittoria; Pop Annunziata ved. Bosso, a. 70, Collegno; Alberis Luigi fu Antonio, a. 66, S. Luigi; Tel Pietro fu Jacopo, a. 59, S. Giovanni; Giovannetti Giuseppa fu Bartolomeo, a. 80, Maria Adelaide; Mondino Ermanno di Vincenzo, a. 59, Molinette; Fornio Maria m. Solaviere, a. 57, Mauriziano; Lovera Giovanni fu Giovanni, a. 31, Molinette; Revoli Teresa fu Ferrero, a. 87, v. Bligni 21; Barreo Luigia ved. Colla, a. 78, Largo Montebello 4; Ghisoni Alfredo fu Luca, a. 74, p. Bodoni 5; Rasmi-no Agostino fu Bartolomeo, a. 90, v. Artisti 1; Chiaverano Anna m. Archinardi, a. 66, v. Fr. Dommeaux 88; Cogno Alice di Alberto, a. 63, v. L. Dalmazzedi 9; Martinotti Attilio fu Defendente, a. 60, v. Boaminio 7; Bosso Maria ved. Dellavalle, a. 71, v. M. Pescatori 12; Ghisolfi Giuseppina ved. Costantino, a. 76, str. del Cimitero 4; Lauda Maria Teresa ved. Agliano, a. 60, v. Orvieto 76; Bivetto Clara fu Antonio, a. 60, v. S. Donato 81; Patitti Teresa ved. Scaffone, a. 77, v. Stradella 203; Nobile Teresa fu Giacomo, a. 74, c. Monmilieri 236; Guasta Maddalena ved. Fiorito, a. 86, Cottolengo; Bertolazzo Giuseppe fu Giovanni, a. 76, S. Giovanni.

Morti 39 - Nati 32

168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

MINERVA Radio
LA VOCE DEL MONDO

RADIO
LINEA - TELEFUNKEN - PHONOLA - MARCONI
VOLI DEL PADIGLIONE ESPOSIZIONE
RATE FINO 36 MESI
DITTA DEMANGO
VIA CONSOLATA 9
NO PRENOTE NESSUN CONCORSO

Finalmente ad un prezzo alla portata di tutti
ANANAS
HAWAIIAN PINEAPPLE
Il frutto esotico più squisito
FRATELLO della BANANA
L. 450 al Kg.
da ANGELINO
Via Viotti, 1

AGENDE
commerciali e di lusso tascabili e da tavolo, libretti, pianos, manifatti, ingrosso e dettaglio. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

LIQUORE
APERITIVO TONICO DIGESTIVO PROVVIDENZIALE

Nuovo metodo Dr. BRUNASSO Per la cura dell' ASMA
Dott. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Bussoleno, 16 TORINO
— Telefono 85-566 —
Ass. Prof. Milano 58997-5-12-41

L'ERNIA
scompare rapidamente guarendosi in perfetta contenzione con l'Apparecchio Ernierio 25
l'ortopedico Comm. MANDRILE
che riceve dalle ore 9 alle 12 in Biella: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo; Chivasso: ogni martedì, Albergo Genova; Pinerolo: ogni mercoledì, Albergo Medesano; Ivrea: ogni venerdì, Albergo Nazionale; Saluzzo: ogni sabato, Alb. Corona Grossa TORINO: via Berthollet 14, feriali 14-19

C.G.E. - Edifoni - Magnavox Fonola - Watt - Siemens
Fonotavolini bar e Radiogrammofoni
A RATE SENZA AUMENTO
MONDIAL RADIO
Attenti al:
28 VIA MADAME CRISTINA, 28

IMPORTANTE INDUSTRIA
Alta Italia affiderebbe vendita esclusiva macchine filatura cotone a persona od organizzazione adeguatamente attrezzata ed introdotta.
Scrivere con referenze a Cassetta 1257, SPI, TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. DELL M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 46-657
Visita 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. GROSSO dell'Ospedale Maggiore di Torino
Torino: via Nizza 57, tel. 643-497
Ore 10,30-12,30 - 16,30-17,30
Biella: Lunedì, Albergo Angelo
Varese: Venerdì, Albergo Tre Re

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12, 13-19; fest. 10-12; tel. 45-844

Ostetrica Abbriata-Regge
DIPLOMATA REALE SCUOLA DI OSTETRICIA TORINO
Telefono 48-104

IMMINENTE IN UN GRANDE CINEMA

SPETTACOLI

Al VITTORIA: *L'invincibile Mc Gurk, di J. Waters.*

L'invincibile Mc Gurk (« The mighty Mc Gurk ») è il film con cui il comparire Wallace Beery festeggiò i quarantacinque anni della sua fortunata carriera di attore. Per l'occasione vestì l'abito in cui stava più comodo, quello della canaglia dal cuore di marzapane, che ricalcitra e puntualmente cede alla insinuanti grazie di un fanciullo indifeso. Sieg Mc Gurk, il più micidiale tipaccio di un popolare quartiere sud-orientale, capita un orfanello sperando d'ottenere dallo zio di lui, ilke credo picco, una lauta ricompensa. Ma lo zio è un disonesto che non intende nè può prendere il nipote con sè, sicchè il fanciullo s'attacca al suo ospite, che ora vorrebbe liberarsene per attendere la pace alle sue facinorose faccende. Ma al momento del distacco, la commozione lo vince, e antichè freschezzare la sede dell'Esercito della salvezza come gli è stato comandato di fare da un loco proprietario di bar alle cui dipendenze lavora, la difenda col suo formidabile pugno di ex-campione del mondo, li al conquista 1 galloni dell'uomo onesto. Il film, da cui è stato tratto un romanzo per ragazzi edito dalla S.A.S., è tutto in funzione della patetica e buffa mimica del popolare attore, a cui è posto accanto il piccolo Dean Stockwell, un grazioso monello.

Al REPOSI: *Notti argentine,*

Una sgargiante rivista a colori, zeppa di canzoni, tanghi e rumbe, che ha per sfondo l'Argentina e per pretesto un idillio tra Betty Grable e Don Ameche, contrastato da inimicizie famigliari. Il padre del giovane, un grande allevatore di cavalli da corsa, ha ricevuto un affronto dal padre della ragazza, e impedisce al figlio di vedere a costei il « puro sangue » di cui si è incapricciata. Il giovane, benchè innamorato, obbedisce; la ragazza s'impunitglia, gli corre dietro, vorrebbe vendicarsi; e tutto s'accomoda con una riconciliazione generale. Il surf e il jazz amministrano in egual dose espedienti e riempitivi, e tutto ricopre un chiassoso *technicolor*. Coi due decorativi protagonisti è Carmen Miranda che canta e balla col solito pepe.

vice.

TEATRO GARIGNANO. — Compagnia Comica Italiana Umberto Melnati: Oggi, alle ore 15,30 e 21, repliche di « Le sorprese del divorzio », 3 atti di A. Bisson. Domani, alle ore 21, replica di « La zia di Carlo », 3 atti di T. Brandon. Biglietti presso il salone de « La Stampa » (via Roma; tel. 43-443).

Riduzioni E.N.A.L. per domani: Odeon, Reglna, Reigio, Nord, Brescia, Palermo, Vittoggio, Italiano, Bisco, Moderno.

TEATRI E RITROVI

Garignano: Comp. Comica U. Melnati 15,30 e 21 «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson.
Alfieri: 16,30-21 Comp. Riviste Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».
Galleria Fogliato (via Massini 91: Mostra personale pittore Petrella. **Mostra del Presepio** Metropolitana via Roma: or. 10,30-12,30 e 15-18.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-812: 16,30 matinée; 21-1 Orchestra Pepi Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Bluh** t. 682-470 Gelto 3: 16,30, 21-1 due Or. Ortenzo Balocco c. Martorana, Letti; Cortesi, Mazzo. **Taverniola Bar Sestriere** Arnaudo: la 10 prec. danze sill. 21,30-3. Oro. Allegrini, Piero Parodi e A. Dauli. **Principe** tel. 70-961: 16 e 21 Marcello Zeme e i suoi solisti, cantano Di Maggio-Savelli.
**Castelfino Dan

PICCOLE avventure

Fra gli astemi

In una trattoria antialcolica della città di G., c'erano soltanto due vecchie signore pallide e silenziose, intente ad inzuppare grigi biscotti in grandi tazze di latte. Vi entrammo per errore e, appena accortici del regime che là dentro vigeva, ci guardammo inquieti; ma ormai, seduti a un tavolino, non osammo andarcene senza prendere qualcosa. Un caffè. Ce ne portarono due cuccume piene, chiaro ma di discreto aroma e tollerabile sapore.

L'ambiente sempre più ci mortificava. Immobili in piedi accanto alle tavole stavano le cameriere vestite di bianco, come se aspettassero non clienti affamati ma pazienti da mettere a letto. Guardavano l'aria senza mai sorridere, temendo forse che anche una minima luce degli occhi contenesse qualche stilla di spiritoso umore. Alla cassa una signora arcigna ci fissava attraverso gli occhiali, e quando la nostra voce si alzava un poco su quel lago di silenzio, le sue labbra intransigenti si corrugavano in una piega di disapprovazione.

Tre o quattro passeri grassi e allegri venivano a saltellare prima fra i nostri piedi, poi sulla tavola, infine si spingevano a beccarci le dita che con inutile cautela spingevamo verso di loro. Quella familiarità ci divertiva, ci induceva a ridere e a commentare ad alta voce l'affabile coraggio dei passeri di quella città, e ci guardammo attorno per trovare commenti. Ma le due vecchie signore sempre assaporavano assorte i loro biscotti inzuppati nel latte, le cameriere sempre guardavano l'aria, e la cassiera tossì leggermente, inarcando le sopracciglia. Tacemmo.

Anche i passanti se ne andavano per i fatti loro, senza curarsi di quello spettacolo, senza provarvi il minimo piacere, nè avvertire un invito al riposo, alla sosta. La nostra diversità, allora, ci parve troppo deplorevole, la nostra allegria del tutto condannabile. La sete degli uomini, certo, doveva essere ovunque e comunque austera, proba, ostinata. Soltanto i passeri, creature inferiori, potevano mostrarti irrequieti e cordiali. Li invidiammo, e ce ne andammo in cerca di una trattoria con vino. La trovammo, ci fermammo; e allora la città ci parve splendida sotto il sole, serena tra il lago e le colline. Così ci sentimmo in armonia con un mondo tanto più compassionevole e indulgente degli uomini austeri.

Fra i bevitori

Appena fuori del borgo di M., sotto i poggi, si aprivano le cantine. Da lontano parevano dimesse casupole, e se si entrava si scorgeva dapprima un locale seminudo, con un camino, una tavola di legno e qualche panca. Ma una seconda porta metteva nella cantina vera e propria, un freschissimo antro dalle ampie volte, scavato in parte nella roccia. Là stavano le botti colme, lì si allineavano sugli scaffali le bottiglie.

In quella che potremmo chiamare l'anticamera, i bevitori accendevano il fuoco, per cuocere la polenta o arrostire una lepre. Qualcuno entrava nella cantina vera, per uscirne poco dopo con un primo grande boccale colmo. Gli altri, uno alla volta, seguivano l'esempio, calmi, attenti, come a un rito. Poi tutti i convitati sedevano sulle panche, mangiavano, bevevano, ribevevano, stretti ad ascoltarsi l'un l'altro, in quel luogo che aveva della cripta e della catacomba. Chi non sapeva bere, non poteva neppure entrare; e chi, dopo i primi boccali, si sentiva girare il capo, veniva lentamente, implacabilmente deriso, e infine scacciato. La cantina era il luogo degli uomini forti.

Il vino si beveva non nei bicchieri ma nelle ciotole. Il cibo si mangiava con le mani, e invano si sarebbero cercate stoviglie o posate in quel nudo tempio, dove l'allegria era il primo atto di fede e l'amicizia diventava sacra. Se si accendeva una discussione o volava un'ingiuria, subito un brindisi conciliatore riderva ai riuomini il senno del dovere.

Gli uomini della cantina dicevano, prima di affrontare un nuovo boccale: «La vita è breve, beviamo». Vecchi che avevano passato gli ottant'anni, di almeno sessanta andavano là dentro, sempre ripetendo di voler bere perchè si approssimava la morte; e nell'attesa interminabile di una fine immatura, avevano già bevuto botti di bianco, tini di rosso. Sembrava che il loro unico vizio fosse cotto nel vino, come certi galletti di Francia che, appunto, si fanno cuocere in pentole colme di vecchio Borgogna. I giovani e gli uomini maturi, disperando di giungere a quella venerabile età, disdegnavano con faggioso impeto di voler bere fin che c'era tempo; ma tutto il loro aspetto, la loro energia e salute, stavano a indicare che altre botti, altri tini li avrebbero sfidati a sopportare la brevità e la amarezze dell'esistenza.

Andavano gli uomini forti alla cantina, erano felici. Erano simpatici, non trovavano il velame in corpo; e veniva voglia di chiedere al Signore che li assistesse, quando sarebbero tornati, malfermi sulle gambe e con gli occhi brillanti, alle loro case sulle colline.

I pazzi

Un vecchio piccolo come un ragazzo, vestito di corti panni neri, se ne andava piano piano sulla strada. Un cane grigio lo seguiva, poi ci precedeva, non si allontanò più da noi. Una ventina di pazzi tranquilli, appoggiati ai lunghi manici dei rastrelli, nell'orto del manicomio fissavano qualcosa con occhi di vetro, di tanto in tanto chinandosi a rastrellare la terra appena vangata. I campi erano molli d'acqua, bruni e verdi, dalle viti si staccavano le ultime foglie come toccate qua e là dal fuoco. Sopra i monti il cielo rimaneva sereno, ma dalla pianura avanzavano verso di noi greggi di nuvole migrandi.

Camminavamo tra il fresco dell'erba e l'aridità delle stoppie, su una strada dritta e piana. I passi intorno stavano muti ai pendii delle colline. Ci pareva di riscoprire una patria perduta, di risentire il sapore della terra che aveva assistito alla nostra nascita, di tornare all'antica meraviglia delle presenze primordiali. Tutto ci diventava strano, l'omino nero che continuava ad andare paziente sulla strada, il cane randagio che si voltava a vedere se lo seguivamo, un pazzo che si era inginocchiato sulle zolle e stava estatico come a pregare, un altro che camminava tenendo le braccia allargate e irrigidite, un altro ancora che si specchiava nelle palme delle mani e scuoteva, infastidito di sè o del mondo, la testa.

Salimmo verso il paese, percorremmo le strade strette, vuote, vedemmo le case coperte di foglie rosse, le botteghe piccole. gli artigiani in attesa sulle soglie. Passava gente dalla faccia incuriosita di tutto, anche dalla nostra esistenza. Gente che avrebbe dato qualche ora della propria vita per sapere chi eravamo, dove andavamo, di quali colpe ci avrebbe potuto accusare. E tutti allora ci parvero in preda alla follia, i tetri fissati del manicomio come gli abitanti di quel felice paese, che non sapevano contentarsi del cielo, della terra, o almeno dei loro propri dolori.

G. B. Angioletti

Un film sottomarino tra coralli e pescicani

Vienna, 7 gennaio.

(p.b.) Uno scienziato viennese, il prof. Hans Haas, è tornato oggi per via aerea dal Cairo. Il prof. Haas durante alcuni mesi ha esplorato il fondo del Mar Rosso e servendosi di speciali dispositivi da lui stesso costruiti e perfezionati ha potuto riprendere aspetti interessanti di quel mondo fra coralli e pescicani. Il film che ne ha ricavato si intitola appunto: *Domani e pescicani*. I quali ultimi — ha affermato lo scienziato al suo arrivo — sono molto meno temibili dei primi. Una sola volta è stato attaccato, ma ha potuto difendersi con arpioni e salvare la macchina da presa. Ha detto inoltre che a trenta metri di profondità ha ripreso la scena di pescicani vaganti attorno alla carcassa di un piroscafo ita'iano, la cui chiglia, ciminiere, ecc., erano tutte coperte di coralli.

Il prof. Valletta (in piedi) illustra all'amministratore dell'Eca Hoffman (seduto al volante) le caratteristiche della Topolino (Radiofoto da Washington)

L'ambasciatore Cheng lascia il posto di Londra

Ma può rimanere nella capitale inglese con tre mesi di immunità diplomatica, e quindi diritto d'asilo - Il caso di Sun Yat Sen nel 1896

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 gennaio.

Stamattina il dott. Cheng Tien-Hsi, ha levato gli occhi a guardare le impalcature degli imbianchini che stanno ridecorando il palazzo dell'Ambasciata di Cina nell'elegante Portland Place e poi ha detto: «Se avessi immaginato una cosa simile, non avrei preso il proprio fatto questo regalo di duemila sterline di fondi nazionalisti al governo comunista della Cina!».

Ma tutte le antiche e rare porcellane, i tappeti antichi, le preziose tappezzerie del Seicento e Settecento, stanno venendo imballate per essere consegnate per sicura custodia al Foreign Office. Soltanto in una cameretta all'ultimo piano del palazzo, nulla verrà toccato a il dott. Cheng spera che questo «santuario» della Repubblica cinese sarà trattato con reverenza dal suo successore comunista. In quella stanza vi è un lettuccio di ferro e una seggiola sgangherata, che furono usati nel 1896 da un giovane uomo tenuto prigioniero dall'ambasciatore del celeste Impero per dodici giorni: il dott. Sun Yat Sen, il «padre della Repubblica cinese».

La storia della prigionia di Sun Yat Sen nel palazzo dell'ambasciata cinese di Londra, è una delle più drammatiche nella storia diplomatica internazionale. Il dott. Sun Yat Sen, che era a Londra a organizzare la battaglia contro l'ultimo imperatore mancù, stava camminando una mattina per la Portland Place, quando fu afferrato da un gruppo di funzionari dell'ambasciata per ordine dell'imperatore e chiuso nella stanzetta all'ultimo piano. Ma Sun Yat Sen riuscì a corrompere un servo dell'ambasciata il quale portò un suo messaggio al dott. Yamen Cantlie, un medico missionario che aveva insegnato l'inglese a Sun Yat Sen a Hong Kong. Il Cantlie informò immediatamente il Foreign Office ed il governo britannico intervenne.

Il palazzo dell'ambasciata cinese fu cinto da un cordone di polizia e l'ambasciatore fu richiesto di consegnare immediatamente il prigioniero perchè l'extraterritorialità diplomatica si estendeva solamente all'ambasciatore e ai suoi segretari e funzionari, ma non a una terza persona quale il dott. Sun Yat Sen. Il governo britannico intervenne proprio in tempo, poichè se il piroscafo che l'ambasciatore cinese aveva noleggiato per mandare il suo prigioniero a Pechino. Non avesse ritardato due giorni per avaria, probabilmente non sarebbe mai nata la Repubblica cinese.

Come atto di cortesia l'ex ambasciatore Cheng riceverà ora dal Foreign Office tre mesi di immunità diplomatica e con lui la riceveranno tutti i segretari e funzionari della sua ambasciata che intendano rimanere in Inghilterra. Dopo di ciò l'ambasciatore e il personale che intenderanno continuare a rimanere in Inghilterra, potranno godere semplicemente del diritto di asilo.

La figlia dell'ambasciatore Cheng, di 31 anni, spera di ottenere un posto di insegnante di storia cinese in un'università. Ma essa è convinta di poter tornare un giorno alla sua Cina, liberata dal comunismo. «Il mio nome è Ying Wan e «Ying» in cinese significa «Inghilterra» e «Van» vuol dire «ritornata da». I miei genitori mi avevano dato questo nome augurale perchè ero nata in Inghilterra».

Intanto gli ambienti ufficiali britannici sottolineano l'assicurazione di Washington che il riconoscimento concesso dalla Gran Bretagna ai comunisti cinesi non significa un conflitto con il governo americano. Questo riconoscimento — dicono gli ambienti ufficiali londinesi — significa soltanto una prova della libertà di movimento che Londra intende mantenere verso gli Stati Uniti e per di più lascia prevedere il ritorno della Gran Bretagna a una parte di primo piano nell'Estremo Oriente ove era stata dalla guerra ridotta e fare il violino di spalla agli Stati Uniti.

Intanto a Colombo, nell'isola di Ceylon, si aspetta che Bevin monti sul baldacchino che il stato appositamente costruito per lui per risparmiargli la fatica di salire la lunga scalea del palazzo senatoriale di Colombo. Si tratta di una enorme seggiola che sarà portata a spalle da quattro uomini, e ieri sono state fatte molte prove per assicurarsi che il ponderoso ministro degli Esteri, Bevin, non faccia un capitombolo quando sarà sollevato dai quattro smilzi portatori. Dopo molte prove, per le quali era stato fatto sedere sul baldacchino il più pingue abitante di Colombo, sono state raffermate le stanghe di bambù

c. m. f.

NOTIZIE UTILI

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo così come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata Callifugo Pleserelli. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

Composizione scientifica alla sostanza attualissima i capelli riacquistano rinvigoriscono i riflessi naturali.

Brillantina LINETTI

DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

L'infiammazione della prostata

Questo malanno, che affligge la maggior parte degli uomini giunti alla mezza età, è caratterizzato dalle frequenti ed imperiose minzioni; dal senso di bruciore dell'uretra; dai dolori a trafitte alla regione perineale, infine dalla pericolosa ritenzione di urina.

A questa infermità si oppone ogni un rimedio sicuro e costante: La cura magnetica a mezzo dei Cachets e Suppositi Magnetogeni.

L'infiammazione si calma solleticamente; la prostata diminuisce di volume, i bruciori e la frastite scompaiono e le minzioni ritornano normali.

Contemporaneamente si nota un notevole ed imperato miglioramento delle condizioni generali.

Un opuscolo, contenente tutti i dettagli su questa cura, verrà spedito gratis e franco a tutti coloro che ne richiederanno alla Ditta E. Granelli - Via Castelvetro, 23 - Milano. Specificare opuscolo E

SCOMPARSA LA MONTAGNA INVERNALE

La scivolata dei castori

Nei luoghi alpini dai nomi illustri, v'è ormai una perfetta organizzazione urbanistica, attrezzata per sciatori e non sciatori, e dalla quale è bandito ogni imprevisto: contro la neve e le bufere si trovano i più comodi, i più riscaldati ritrovi del mondo, con orchestra e tavole per il bridge

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, gennaio.

In principio c'era la montagna invernale. Solitaria e selvaggia. Gli abitanti delle valli alpine vivevano durante l'inverno in serrato letargo. Le imprese sportive dei giovani erano portar giù dal bosco con le slitte i tronchi e spaccar le legna per le stufe, quelle delle ragazze andare due volte al giorno alla fontana con i secchi, e spesso dovevano prima spezzare il ghiaccio che tappava la bocchetta e versarvi l'acqua nella tazza. Ogni tanto capitavano forestieri; gente che cercava di passare il confine di straforo, studenti che venivano a fare un po' di alpinismo invernale, cacciatori di camosci. Il più gran ritrovato per andare in giro sulla neve fresca erano le racchette, con le quali si affondava un po' meno, e ci si stancava di più. Poi vennero su i primi sciatori cittadini, guardati con sospetto e deprecazione; finchè tornarono i giovani dall'aver fatto il servizio militare; e avevi imparato l'uso degli sci. In quei tempi si arrivava insieme ski, sky, skiatori.

I campioni all'ingiù

Quei pionieri salivano faticosamente e lungamente i pendii per farsi poi una scivolata diritta che finiva quasi sempre con una caduta; le arti dell'arrosta erano difficili e misteriose; c'era il telemark, una curva che riusciva bene solo su certa neve, ma si prestava ad essere fotografata, ed il christiania «per fermarsi sulla neve dura». Gli sciatori erano tutti giovanetti e ragazze robuste, e uomini solidi; non importava tanto essere agili quanto avere fiato e muscoli; chè per una scivolata che durava pochi minuti bisognava arrancare in salita per un'ora; ed arrivare in cima con le gambe fresche, se no non reggevano alla discesa. Parcare un giorno gran ritrovato le gelli di foca per salire con minore sforzo. Gli alberghi erano modesti e primitivi, e si cercava alloggio in qualche casa del villaggio; gli artieri locali aggiustavano gli attacchi degli sci; qualche reduce dal servizio militare s'era messo a dar lezioni, alla buona. Intanto i ragazzini, con sci fatti con le doghe delle botti, provavano a buttarsi giù alla disperata per le coste più ripide, e preparavano la leva dei futuri campioni.

Nel breve corso di una generazione la montagna invernale è scomparsa. Voglio dire, s'è ampliata, ma assai più solitaria e selvaggia di prima, perchè nessuno la visita più. O è al suo luogo, in certi posti che si chiamano Cortina, o Sestriere, o Cervinia, o Sankt Moritz, una montagna addomesticata; anzi una perfetta organizzazione urbanistica dove tutto è regolato come in una metropoli, da cui ogni imprevisto è bandito, persino le vicende atmosferiche, dato che si può aspettare la fine della nevicata o della bufera chiusi dentro i più comodi e riscaldati edifici del mondo, con orchestre e tavole per il bridge. Questa montagna addomesticata è conquista di giovanette gracili, di ragazzetti stenti, di signore sui cinquanta e di vecchi pensionati. Telefriche, filovie, slittovie, trains verts, portano comodamente in cima atletici e neghittosi. Fra breve su ogni vetta alpina d'un certo nome si arriverà a sedere; e su di essa, come nella fantasia di Daudet, un pappagallo con bottoni d'oro sul giubbetto rosso stenderà un tappeto perchè possiate affacciarvi al parapetto del panorama senza bagnarvi i piedi.

Le stazioni di partenza e di arrivo di questi trenini della montagna sono alberghi di lusso, bar, saloni festivi, edifici con negozi che vendono fiori freschi, pasticceria, profumi, vestiti da sera, giocattoli. Naturalmente questi trenini servono anche agli sciatori; che non sono più i goffi atleti di una volta, con polmoni capaci di macinare aria gelata per disilluse in salita di migliaia di metri; oggi hanno piuttosto l'aspetto di ballerini snelli e delicati, da quando lo sport dello sci è soltanto uno sport di discesa. (Fate conto, quello che sarebbe la bicicletta se concepita solo per venir giù a rotta libera dal Tourmalet o dallo Stelvio). I campioni delle gare sono tutti campioni all'in giù, non c'è posto fra essi per un arrampicatore alla Bartali o alla Coppi.

Ne deriva che gli sciatori, dove non arrivano con una slitta, un'automobile, una teleferica, non vanno. Ma quelli trenini della neve non hanno molte mete: tre, quattro al massimo. Quindi tutti scendono per lo stesso itinerario, tutti allo stesso punto fanno gli stessi movimenti, o curvano di furk, più o meno bene, più o meno in fretta, con quei guizzi obbligati che gli hanno insegnato in un corso di quindici giorni; la sola loro preoccupazione è scendere il più in fretta possibile cadendo il meno possibile; se la pista fosse rinchiusa in una gigantesca sala con l'aria condizionata sarebbe lo stesso per loro, non hanno il tempo e il gusto di guardarsi attorno, se si guardassero attorno vedrebbero sempre lo stesso paesaggio, con gli stessi alberi con su la pubblicità di un amaro e una frenata indicatrice.

Il burocrate sportivo

Ho incontrato qui un amico che non vedevo da venti anni. Funzionario di banca. Vestito con un cappotto da frate alla corda, ed in capo una cuffia che chiamano alla Giovanna d'Arco. Gli brillavano gli occhiali. «Che piacere, mi disse, essere sfuggito alla meccanicità cittadina, al tram-tran quotidiano, non dover più andare sempre per le stesse strade, non dover più prendere sempre lo stesso tramvai, che sollievo poterni perdere nella libera natura».

Era brico, era commovente. Ritrovava qui lo stesso conformismo della metropoli, la stessa tirannica burocrazia, e non se ne accorgeva. Lo trovai poco dopo che faceva coda alla stazione della teleferica per andare a Pocol. Era un po' seccato, il suo numero di precedenza era 345 e venivano chiamati in quel momento i viaggiatori fino al 170. «Capisci, doveva prendere l'autobus delle 9,30 dall'albergo, ho preso quello delle 10, ed ha perduto molti turni. Domani mi dovrò alzare più presto». «Come se dovesse andar puntuale all'ufficio, gli dissi. Mi guardò meravigliato: «Che c'entra?». Lo trovai tre ore dopo che faceva coda al bar alla moda, per farsi fare del barista alla moda l'aperitivo alla moda. Mi disse che nel vagoncino della teleferica stava pigiata come in città quando termina le tramvai dall'ufficio; che aveva fatto la discesa con tutte e trenta le persone che stavano nel vagoncino, a quei due o tre passaggi difficili le ritrovava tutte, quando cadeva si ritrovava sempre accanto, per terra anche lui, quello che nella teleferica gli aveva trapanato il fianco con il gomito. «Non potevi ingiuriare per i compi?». «Che domanda. Dovevo scendere per la pista. Fuori della pista si va male». «Allora anche qui si tocca far sempre la stessa strada, come in città?». Mi guardò bruto, e disse come prima, «Che c'entra?».

Non riuscivo a fargli capire che non c'era nessuna differenza fra la sua vita di burocrate in città e questo suo diporto invernale: ore di punta, anche qui, e resse nei veicoli e strade obbligate e orari di mezzi di trasporto. Guardava ossigliato l'orologio: "se faccio colazione in fretta e scendo con l'autobus delle quattordici e mezzo posso prendere l'autobus delle quindici per le sittone del Col Druscè. Spero che non ci sia da far troppa coda se no mi tocca scendere a buio". Lo ritrovai al bar alla sera; era sceso a buio, con la stessa compagnia con cui era sceso la mattina dal Pocol;" stasera vado a letto presto, se no domattina perdo tutte le coincidenze". Nel bar alla moda c'era folla peggio che nel vagoncino della teleferica. C'era una quantità di gente che non hanno mai messo gli sci in vita loro, ai quali il gravoso esercizio sportivo recava a piedi dal bar all'automobile per trenta metri di suolo ghiacciato; ma tutti, sciatori o no, erano vestiti alla stessa moda, le stesse scarpe legate nella stessa maniera, gli stessi cappotti bianchi siberiani sui giubboni di tela e sulle maglie colorate; e tutti avevano lo stesso pigio, gli stessi gesti; e tutti amici fra loro per la cordialità cordialità e fratellanza della montagna che toglie ogni sfumatura, ogni varietà ai caratteri sociali; e si divenia tutti come formiche, che si ammazzano tutte nello stesso modo ogni volta che s'incontrano.

Tutti allo stesso modo

Ogni tanto gli si spargeva sul volto un'espressione seccata e assente perchè, insomma, il loro è un diporto pericoloso, e ben diciassette erano stati ricoverati all'ospedale quel giorno per fratture varie; dodici caduti sulle piste, e cinque sdrucciolati su quei trenta metri ghiacciati dal bar all'automobile. Anche i discorsi erano sempre gli stessi; e il numero dei negroni bevuti la sera prima, e il segreto per superare quel punto della pista che è sempre gelato. Il mio amico benchè impiegò mezz'ora per raccontarmi come quel giorno fosse caduto dove non cade mai, ma un improvviso apparnarsi degli occhiali le aveva fatto uscire un momento dalla pista e infilare gli sci in un mucchietto di neve che non pensava dovesse esserci. "Non pensava". Che doveva pensare, che ormai pensare non è necessario nemmeno in questo esercizio, basta far quello che tutti fanno, deve tutti in fanno, non c'è da studiare un itinerario, da scegliere un cammino, da superare un ostacolo imprevisto?

Sì, la nostra epoca va verso una sempre maggiore uniformità di gesti e di azioni, un triste conformismo di pensiero e di sentimenti; aveva ragione il mio amico di dolersi della meccanicità della vita cittadina. Ma quando, una volta che avete scottinato le ti rano vespertino delle Dolomiti alla pubblicità luminosa della nostra piazza, o quelle due o tre sosse obbligate alle due o tre strade e corsi principali della città, tutto il resto è ugualmente conto, previsto, triste, monotono. Non credo lontano il tempo nel quale si verrà ogni inverno a scivolare sui pendii nevosi ubbidendo ad un richiamo dell'istinto, senza gioia cosciente, senza la facoltà di sottrarvisi. Già oggi i castori, ritrovando nel subcosciente una loro intelligenza civiltà di mille secoli fa, che abbe forse città e crisi di governo e letteratura e sport invernali come la nostra di oggi, i castori nelle pause di una loro cieca attività sovversiva e costruttrice si radunano in cima ad una collinetta nevosa e si lasciano scivolare al basso sul sedere con piccole grida d'incosciente piacere.

Paolo Monelli

Pitture e sculture

De Pisis alla Bussola

Abbiamo visto Filippo De Pisis l'estate scorsa a Saint Vincent, dopo le tristi vicissitudini che avevano occupato e preoccupato un poco tutta la stampa italiana: pareva pressochè guarito, l'abbiamo visto lavorare di lena, con quelle sue subite accensioni che paiono afferrare rapacemente l'oggetto e possederlo, quasi in una orgasmo intellettuale. E poi di nuovo invece cattive notizie, e la alterna vicenda di questi mesi: a Venezia, non la speranza di salvare tanti amici coraggiosi per il P.E.N. Club; e di nuovo il malessere, e la quiete ritrovata in lunghi mesi di riposo e di vita metodica.

Orbene, davanti tutte queste esitazioni alternate, De Pisis non ha cessato di lavorare: a Bologna come più in Valle d'Aosta, a Venezia come nella quiete della casa di cura lombarda, nonostante la terribile insonnia e i gravi malesseri nervosi, dando esempio di una tenacia veramente esemplare, il caro artista non ha lasciato passare un'ora senza approfittarne per prendere in mano tavolozza e pennelli; e fissare sulla tela qualche improvvisa armonia di colori, nata da un gesto, da un accostamento di oggetti. Ci si può rendere conto di questo lavoro e dei suoi risultati, in una mostra apertasi alla Galleria della Bussola, dove sono esposte una quindicina di tele grandi e piccole e che, tranne una o due un poco anteriori, sono il frutto di questa attività recentissima. Si noterà, con un certo stupore, come esse in genere segnino una netta schiarirsi della tavolozza e della visione, con un ritorno di certi toni di fondo e certi impostamenti a sbattimenti di luce quasi candidi, e candidi affatto anzi, nella sua pittura, quasi inusitata, se non in certe rappresentazioni di fiori. Il direbbe che l'anima dell'artista che vive in De Pisis, reagisce agli stimoli bui del male avvenduti una zona di luce quieta, donde siano cacciati turbamenti e atmosfere dubbie, in cui abbia potuto salvarsi per il passato compiacersi.

E nell'ora osservazione farà il visitatore, rallegrato: questa, che il potere pittorico di De Pisi non appare per nulla diminuito: fatti i soli seminati, in qualche caso, un poco più rapido e sommario, guadagna di puro segno, senza indugiare a preziosità di materia. Si nota la forza di quel paesaggio verde della Valle d'Aosta, si vede la delicatezza di certe nature morte, la luce di certi paesaggi, il potere fantastico di certi segni. De Pisis è sempre lui.

Arturo Martini al Grillo

Una mostra di opere di Arturo Martini è sempre un ghiottissimo richiamo; ghiotto e malinconico insieme, per l'inevitabile ricordo della recente e precoce scomparsa del geniale artista. Anche se si tratti di pezzi per la maggior parte conosciuti, assai famosi, come «La Fiaba», o il «Giudizio di Salomone», o «La vacca» e altri altrettanto noti e celebrati. Ma quanto pubblico v'è, per cui valgano tali aggettivi? E dunque ben venga anche questa mostra aperta alla saletta del Grillo, che rivela una selezione di opere di vario genere, disegni, pitture, sculture e bozzetti di scultura; terracotte decorative. Molta gente che ancora abbandona non se ne cura per l'arte; avrà così modo di rendersi conto della freschezza di inventiva e di plastica di questa inesauribile, creatore di forme, il quale a un certo momento rissourse, si può dire, tutto quel che di più vivo e attuale e genuino era nella nostra scultura, di cui era l'alfiere.

A parte le opere più salienti, di cui più non mark il caso di tessere le lodi e di scoprire le qualità, si noti la delicatezza e la forza classica di certi disegni, si noti, in un bozzetto come quel «Pallauro», in gesso colorato, la capacità tutta sua e spontanea di mille grandioso e sensibile insieme, la concretezza suprema del tocco. Si noda la grazia decorativa di certi gruppi in terracotta, si veda lo slancio potente di certi bronzi, come il «Pegaso» o il «Centauro».

Ultimamente Martini, quasi soffocato dalla quantità dei problemi che la scultura gli aveva suscitati, e intorno ai quali si era affaticato, s'era dato alla pittura; e anche qui, in un'arte nuova per lui, si trovano in certa profondità di abbandonati tonali segni indubbi della genialità di un uomo che fu come pochi dotato.

a. r.

Si confortino gli sposi infelici perchè sono in vasta compagnia

Il marito si ostina a considerare la donna come un essere in certo modo inferiore; mentre la donna che ha ormai gli stessi pesi, e i guadagni e la responsabilità di lui, vuol essere considerata sua uguale: qui il guaio

In quell'anticamera giudiziaria, dominata dall'indifferente silenzio di un orologio fermo, vidi nove mariti e nove mogli attendere il loro turno per una seduta detta di *conciliazione*; erano nove coppie, ma spaiate, ogni coniuge tenendosi ostentabilmente lontano dall'altro, e riuscivo difficile riappalarie sulla traccia degli sguardi indiretti, illeggibili e opachi che correvano fra i diciotto personaggi. Ciascuno taceva, occupato a far l'inventario delle proprie ferite coniugali e a poco a poco l'aria della stanza divenne greve come quella di una *Morgue* (era, infatti, una specie di *Morgue*: dei sogni o dell'amore).

Il tanto in tanto una porta si apriva, l'usciere gridava due nomi e un uomo, una donna, muovendo da angoli opposti dell'anticamera, sparivano nell'ufficio del Presidente del Tribunale. Ben presto due voci appuntite s'incrociavano oltre la parete e tra accuse rovenati e atrocissime ingiurie, i due sposi vuotavano il sacco dei torti dinanzi al magistrato; oppure giungeva l'eco di un singhiozzo femminile ad avvalorare la impressione che un morto da piangere fosse nella stanza. Di lì a poco, marito e moglie scattavan fuori come sparati da un fucile e un'altra coppia entrava nell'ufficio. Così, il quarto in quarto d'ora per tutto il mattino e per tre mattini la settimana, in quel reparto del tribunale dedicato ai «fallimenti» (di ogni genere, materiali e morali) un giudice paziente cerca di riappacificare gli sposi decisi a dirsi addio. I quali non parecchi, sembra, più di mille ogni anno nella sola Torino, oltre duemila in Piemonte e qualche diecina di migliaia in tutta Italia, sempre restando nell'ambito delle «separazioni legali» che costituiscono appena il venticinque per cento di quelle esistenti, senza crismi o ratifiche di legge.

Ma allora, una domanda, come vanno le azioni di questa benedetta felicità coniugale? «Ribassano, ribassano a vista d'occhio» è la risposta concorde di psicologi e avvocati. Uno di essi, Mario Luzzati, che passa per uno specialista in separazioni e annullamenti, mi comunica i risultati di un'inchiesta «tipo Gallup» da lui svolta nello scorso autunno su 88 matrimoni: agitati o palesemente infedeli, 53; non riusciti, ma rassegnati, 19; buoni 15. (La conclusione può sembrar deprimente; ma forse gli sposi infelici, o così e così, trarranno conforto dalla certezza di essere in tanta compagnia). Lo stesso avvocato mi dice che gran parte di queste coppie tirano avanti nel loro inferno o vi si settraggono come possono, anzichè ricorrere alla legge; e qui entrano in giuoco motivi finanziari e spirituali, fra i quali ultimi va inclusa la eccessiva sfiducia che certe *soluzioni giuridiche* ispirano.

Bisogna ammetterlo: in fatto di «separazione personale» la nostra legge è quello che è, basandosi su una diecina d'articoli inadeguati e, sotto vari aspetti, paradossali. Consideriamo, anzitutto, quell'*obbligo di fedeltà* che sopravvive all'interruzione della vita coniugale: quali ne sono i risultati non infrequenti? Che il marito, essendo in grado di querelar la moglie per adulterio, anche dopo dieci o venti anni di separazione, può anche valersi di questo *privilegio* per ricattare l'ex-metà, estorcendole denaro se è ricca, privandola degli «alimenti» se è povera e così via. Questa faccienda degli alimenti, dicono gli avvocati, è un po' il cavallo d'Ulisse delle separazioni e non si può mai sapere cosa ne salterà fuori. Vige da noi, a differenza che in altri stati (la Francia, ad esempio, in cui il matrimonio poggia sulla «comunione dei beni»), vige da noi, com'è noto, il regime della «separazione patrimoniale» che, dal lato denaro, rende estranei gli sposi quando si uniscono e li trasforma in spiatati avversari quando si disuniscono, scavezzando il mio dal tuo. Anche in tal caso, la donna ha quasi sempre la peggio. Secondo il codice, tutto quello che è intestato al marito, appartamento, mobili, azienda, resta di proprietà del marito: e non importa che la moglie abbia contribuito all'acquisto dei mobili con i suoi guadagni o alla prosperità dell'azienda col suo lavoro e la sua intelligenza.

E ancora: ammettiamo che lo sposo, nella stagione del «dolce vivere insieme», abbia donato alla sposa una villa o un podere; la buona stagione passa, incominciano le burrasche, i due si dividono e che ti fa il marito? Rivendica subito il podere o la villa come gli consente la legge che vieta, giustappunto, le «donazioni» fra coniugi. L'episodio risale a qualche mese addietro e fu una coppia milanese a portarlo in sede giuridica, dove si trascina tuttora. Queste cause di separazione sono gravose, interminabili e acerrime, perciò si cerca di evitarle quando non vi siano contrasti patrimoniali, dissidi per la prole o l'alloggio, o tutti e due. Ma in tal caso, stando sempre agli avvocati, si litiga assai meno per i figli che per l'alloggio. Prima o poi, ci si mette d'accordo sui figli, poveri figli, specie se sono in numero pari; mentre l'alloggio, unico e quasi sempre indivisibile, tiene impegnati i coniugi per mesi o anni in un frenetico tiro alla fune.

Come risulta chiaro, dunque, separarsi non è facile e le coppie sbagliate lo sanno. Eppure seguitano a sbagliarsi con un ritmo che va facendosi pauroso e nè quale non bisogna che in parte i vecchi motivi, l'ansere, la delusione, l'inganno o le condizioni create dalla guerra, la malattia, la miseria, l'orrenda promiscuità dei fitti alveari in cui molte giovani coppie han dovuto iniziare la dura ascensione della *felicità a due*. E' certo che l'amore, benchè escluso dalla letteratura moderna, ha sempre il suo peso nella vita coniugale (o un peso negativa, sostengano alcuni. In determinati casi, l'amore può render pericoloso il matrimonio, sopprimendo quel tanto di lucidità che occorre alla donna e all'uomo per sapere dove s'imbarcano); quanto alla miseria, non contiene a parte la sua triste ipoteca sull'armonia di tante coppie ed è incredibile il numero di separazioni invocate dal piccolo e medio ceto. Ma, affermano i soliti esperti, alla radice di questa diffusa «incompatibilità» si è soprattutto il nuovo livellamento dei sessi, che dalla donna fa, o dovrebbe fare, l'uguale dell'uomo. Nel sessanta per cento dei *ménages* il marito, in quanto uomo, si ostina a considerar la donna, perchè donna, in lettere minuscole, esigendo che essa continui a pulirgli le scarpe non lo sguardo. Ma la donna, che ormai ha gli stessi pesi, fatiche e responsabilità dell'uomo, e spesso porta in casa più denaro dell'uomo, non si adatta facilmente a esser la sua uguale fuori e la sua prona subalterna in casa.

Un'altra constatazione è questa: che molti uomini e donne moderni, sprovvisti d'equilibrio e di risorse spirituali, soffrono troppo del loro compagno, o compagna quando si sposano; e sono così impreparati alla vita comune, da credere che il matrimonio possa risolvere tutti i problemi, compreso quello del loro vuoto interiore.

Clara Grifoni

TRIBUNALE DI IVREA

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di ODERZO GIOVANNI ANGELO fu Giuseppe, nato ad Albiano il 29 agosto 1881. Chi ne abbia notizie la faccia pervenire entro sei mesi

Bilancio di mezzo secolo

Oggi l'uomo vive più a lungo, è più alto e mangia di più - Sono aumentati i reati connessi con lo sviluppo degli affari e diminuiti quelli di sangue

Roma, 6 gennaio.

Se un vecchio dei nostri giorni risalisse coi ricordi agli albori di questo secolo, forse esclamerebbe: « Bei tempi, allora si stava bene! ». Eppure se tornassimo di colpo alle condizioni di 50 anni fa, ci troveremmo piombati a un livello cui non siamo più abituati e impareremmo a valutare il notevole progresso compiuto dal 1900 ad oggi, nonostante le due guerre e tutti gli altri guai che hanno travagliato la presente generazione.

Un indice indiscutibile del miglioramento è quello del prolungamento della vita umana. Nel 1900 morivano 24 persone su 1000 ed oggi ne muoiono soltanto 10 su 1000 in ragione di anno. Le malattie infettive sono enormemente diminuite; non ci sono più i morti per pellagra; quelli per tubercolosi sono ridotti alla metà e quelli per malaria a un quindicesimo. E che dire della mortalità infantile? Su 1000 nati 168 non arrivavano a compiere l'anno; ora questo triste tributo si è ridotto a 70. Il miglioramento fisico si desume anche dall'aumento medio di cinque centimetri nella statura dei giovani che si presentano alla leva militare, e dalla fortissima diminuzione di riformati e rivedibili.

Le tappe del cammino

Frattanto si sono elevate le condizioni di vita, specialmente quelle degli operai e delle categorie più umili. Ridotte le ore di lavoro, generalizzate le assicurazioni sociali; garantito un giusto riposo settimanale e annuale; il lavoro reso meno gravoso e meno pericoloso; i salari reali aumentati, i consumi incrementati: ecco le tappe del cammino percorso. Fra i consumi se ne possono scegliere alcuni fra i più significativi: lo zucchero, il caffè, la carne, il tabacco. Per lo zucchero l'aumento è stato in 50 anni da Kg. 2,5 per abitante a Kg. 10; per il caffè crudo è stato da Kg. 0,420 a Kg. 1 per abitante; per la carne e il pesce è stato da Kg. 18 a Kg. 22 per abitante; per il tabacco è stato da gr. 500 a gr. 800 per abitante; ma qui è specialmente da ricordare il miglioramento dei consumi spostatisi verso i tipi più fini e le sigaratte.

Sebbene manchino le cifre della spesa per gli spettacoli del tempo addietro, è facile poter affermare che si tratta di aumenti ingentissimi. Basti pensare alle riviste, spesso lussuose, alle cinematografiche che si aprono continuamente non solo nelle città ma anche nei borghi rurali. Il consumo dell'energia elettrica — questo bene di cui non sappiamo più fare a meno — non raggiungeva 50 anni fa nemmeno il mezzo miliardo di Kwh. ed ora, nonostante le distruzioni belliche e da ultimo la siccità, ammonta a 21 miliardi di Kwh. l'anno, che ancora non ci bastano, per cui si stanno apprestando nuovi bacini per disporre rapidamente di 25 miliardi di Kwh.

E adesso apriamo l'orario delle ferrovie italiane del 1° gennaio 1900 e confrontiamolo con quello del 1° gennaio 1950. Basta la mole delle pagine per rendersi conto, senza altri esami particolari, dell'enorme progresso verificatosi. Ecco la linea Roma-Milano: tre corse nel 1900 contro 11 treni diretti di oggi. Cinquant'anni fa il treno più rapido la cui velocità appariva allora un prodigio, copriva il percorso in 14 ore, mentre oggi impiega 6 ore e 45 minuti, e non pare abbastanza celere. I viaggiatori sono passati nel frattempo da 60 milioni a 350 milioni l'anno. Ma un aumento ancora più vistoso è quello del traffico per le strade, del quale non si hanno statistiche complete.

Luci ed ombre

La nostra marina mercantile ha partecipato pure essa allo sviluppo dei mezzi di trasporto, aumentando la cifra complessiva del tonnellaggio, da un milione di stazza del 1900 ai due milioni e mezzo di oggi, e ciò dopo le immani perdite della guerra.

La produzione industriale nel corso di 50 anni si è più meno quadruplicata nel suo complesso, mentre ha guadagnato nuovi settori e si è pure raffinata e specializzata. Gli abbonati al telefono sono saliti da 17 mila a 740 mila ed è sorta e si è diffusa in tutte le case la radio.

Nel campo dell'istruzione di ogni grado le statistiche sono lì a dimostrarci il notevolissimo incremento. L'analfabetismo, purtroppo non ancora del tutto debellato, è però ridotto a cifre assai basse. Si pensi che ancora nel 1900 avevamo 41 sposi su cento che non erano in grado di apporre la loro firma all'atto di matrimonio, mentre ora questi analfabeti sono scesi a 4 su 100 sposi. Tutti sanno il notevole — fin troppo — gonfiamento verificatosi nel numero degli studenti universitari saliti da 23 mila nel 1900 a poco meno di 200 mila oggidì.

Ma è tutto progresso, tutto miglioramento, quello che si è verificato dal 1900 ad oggi? Assieme alle luci non ci sono ombre? Che cosa dicono le statistiche della delinquenza? Chateaubriand ha affermato che l'incivilimento e la corruzione procedono di pari passo. Ma le cifre dei reali non confermano il suo pessimismo, giacchè se è vero che sono aumentati certi reati connessi con lo sviluppo degli affari, è pure incontestabile che vi fu una netta diminuzione nelle espressioni più gravi della criminalità, come gli omicidi e i delitti contro le persone. Se fosse vero che l'incivilimento del mondo si svolge parallelamente con la corruzione, dovremmo, dopo tanti secoli di civiltà, essere ormai pervenuti a un ben grave stadio di degradazione e di abbrutimento. E' vero invece il contrario.

Il progresso, si sa, non procede in linea retta; ma pure zoppicando nella sua marcia, la tendenza è nettamente rivolta alla continua elevazione del livello fisico intellettuale e morale degli uomini; e anche i primi 50 anni di questo secolo hanno largamente concorso a tale miglioramento, cosicchè sarebbe illogico disperare per l'avvenire.

g. t.

Trovato sulla strada con la testa spaccata

Brescia, 7 gennaio.

Due giovani che alle 23,30 di ieri sera stavano rincasando, giunti alla località Molini di Sulzano, sul lago d'Iseo, scorgevano a terra, supino e inanimato, il corpo di un giovane, identificato poi per tale Andrea Erminio Tavolini di Battista, di anni 27, con un ampio squarcio sul lato destro della faccia. I due giovani chiamavano gente e alcuni provvedevano ad avvisare i carabinieri della stazione di Marone. Il ferito veniva quindi trasportato d'urgenza all'ospedale d'Iseo. Le sue condizioni si presentavano disperate e il medico constatava che la ferita era stata inferta da un corpo contundente, forse una accetta, che aveva leso profondamente le ossa craniche. Il più fitto mistero permane intorno al grave fatto di sangue. Il Tavolini era conosciuto come tipo alieno da questioni ed era in mal ferme condizioni di salute a seguito di postumi delle sofferenze patite durante l'internamento in Germania. Sul luogo del ritrovamento del ferito, che i medici disperano di salvare, non è stata trovata l'arma.

Cinque ore di accuse contro Maria Giordano

La sentenza è prevista per la giornata di lunedì

Roma, 7 gennaio.

Primo a prendere la parola stamane è il secondo difensore di Maria Giordano, avv. Lauro, che ha concluso in una ora circa l'arringa già iniziata l'altro giorno. Poi è stata la volta dell'on. Crispo di Parte Civile che polemizza contro la tesi difensiva, per cui l'errore fu da parte di chi condusse le indagini nel non accertare le eventuali responsabilità nel veneficio di Adele Della Mura, l'amante di Vincenzo Maresca. « Tesi assurda — sostiene l'on. Crispo — Innanzi tutto il Maresca, il 21 novembre 1941, mangiò solamente a casa sua, quindi il veleno potè essergli stato somministrato solo durante il pranzo. Infatti l'arsenico fu trovato dalla perizia insieme al cibo mal digerito. E poi — ha continuato l'on. Crispo — quale interesse aveva l'Adele Della Mura a sopprimere il suo amante Vincenzo Maresca? Nessuno, Semmai aveva interesse a sopprimere la moglie di lui, Maria Giordano, che con la sua presenza le impediva di unirsi al Maresca ». E qui l'oratore, passa a dimostrare il nessun valore della lettera minacciosa che la Della Mura scrisse al suo amante, per suffragare questa tesi: lettera scritta sotto dettatura dal Gustavo Imparato, per stornare i sospetti sugli assassini, e addensarli invece sul capo della Della Mura. Infatti chi è che esibisce questa lettera? Maria Giordano, dopo che le è fallito il tentativo di far passare l'uccisione di suo marito per un delitto a scopo di rapina.

La causale dell'omicidio è da ricercarsi solo nella relazione adulterina tra il Gustavo Imparato e Maria Giordano, interessati a sopprimere Vincenzo Maresca.

E nel compimento del delitto, ha spiegato l'on. Crispo, vi fu anche accordo fra i due, vi fu il concorso materiale della donna, essendo ormai certo ora l'esecutore dell'omicidio fu Vincenzo Imparato. Infatti la Giordano era perfettamente a conoscenza dell'ora — non più tardi delle 18 — in cui venne ucciso suo marito. E' lei che cerca creare il primo alibi nel tentativo di salvare l'amante, affermando come il Maresca sia tornato a casa per pochi minuti alle 19 per prendere del denaro per pagare con esso il farmacista. Le indagini, fatte immediatamente dopo, stabilirono che il Maresca aveva saldato il suo conto con il farmacista nella mattinata del 21 novembre. Quindi falsa la affermazione della Giordano, falso l'avere visto il Maresca dopo le ore 18. Se non vi fosse altro — ha aggiunto l'on. Crispo —, dimostrerebbe a sufficienza la responsabilità della Giordano il suo contegno durante il confronto avuto con l'amante, Gustavo Imparato, che l'accusava in modo preciso. Rispose a colui che la ricordava il delitto compiuto e le sue responsabilità solo poche parole, e in maniera remissiva: « A torto mi accusate, Gustavo Imparato, io non vi ho fatto mai del male ». E' l'implorazione di colei che sa di essere colpevole, non la reazione dell'innocente.

Erano cinque ore che l'accusatore di Maria Giordano parlava. La decisione migliore era di rinviare ogni cosa a lunedì: giorno in cui si avrà la sentenza.

Cameriere di giorno rapinatore di notte

Genova, 7 gennaio.

La scorsa notte, mentre i coniugi Armando Barbarossa e Maria Schiaffino entravano nel portone di casa, sito in corso Torino, un giovanotto strappava la borsa dal braccio della signora e si dava a precipitosa fuga. Inseguito e arrestato, il rapinatore veniva identificato per il 27enne Claudio Matsuzzi, cameriere, incensurato. Il fatto non riveste certo soverchia importanza, se non fosse venuto in luce che il Matsuzzi era occupato di giorno in qualità di cameriere, presso il noto ristorante Capurro, nel grattacielo, che è il più lussuoso locale mondano genovese. Nel corso degli interrogatori il Matsuzzi ha confessato di essere pure autore della rapina commessa la notte di Natale in via San Lorenzo ai danni della signorina Armanda Carcano.

La dolorosa storia della madre che abbandonò il suo bambino

Un regista vuol fare del piccolo Fausto un attore

Roma, 7 gennaio.

La vicenda del piccolo Fausto abbandonato dalla madre la notte della Befana ha assunto tutti gli aspetti di un romanzo d'appendice di principio di secolo. Nel pomeriggio di ieri su segnalazione di un avvocato romano che aveva riconosciuto il bambino dalle fotografie pubblicate dai giornali, la polizia poteva identificare la madre e nel corso della notte riusciva a rintracciarla e arrestarla «per abbandono di minore».

Si tratta della domestica friulana Rina Casarza d'anni 26 la quale ha narrato una triste storia. Nata in un paesetto vicino a Udine, figlia di N. N. — così come il suo Fausto — ancora in tenera età veniva abbandonata dalla madre, riusciva a vivacchiare prima elemosinando poi prestando piccoli servizi. Questa trafila di sofferenze e di stenti la rendeva diffidente e chiusa. Ma quando riusciva a trovare lavoro incontrava sempre viva simpatia per la sua onestà e buona volontà.

Tre anni or sono conobbe un uomo, certo Giovanni Rosch, se ne innamorò e dalla loro relazione nacque un figlio. Prima ancora che il piccolo veniasse alla luce il Rosch però scomparve e la giovane seppe poi che era morto in un incidente. La Casarza mise il bimbo in un orfanotrofio udinese di suore e continuò a servire; senonchè ritrovata disoccupata cercò fortuna a Roma dove nel frattempo trovava la mamma che l'aveva abbandonata piccina. Qui servì due o tre famiglie e il suo primo pensiero quando incassava il salario era sempre quello di mandare la retta allo stesso. Ma nello scorso autunno rimase disoccupata e non potè più pagare. Da Udine le scrissero che andasse a riprendersi il bambino; ella lo portò allora con sè a Roma contando di poterlo tenere nell'abitazione della madre. La vecchia però non sopportava il piccolo e spesso lo chiudeva fuori della porta anche di notte e lo picchiava sempre. Disperata, priva di appoggi e di lavoro, ridotta alla fame, decise di abbandonarlo alla porta dell'istituto di via Nomentana, sperando che le suore, vedendolo, accogliessero il bambino che era sua ferma intenzione di riprendere quando avesse trovato lavoro. Ma udendo il pianto di Fausto nella gelida sera, tornò sui suoi passi; in quel momento i due fidanzati lo avevano visto e la giovane donna aveva preso in braccio il piccino. Allora singhiozzando la sciagurata madre si allontanò; qualcuno la fermò per chiederle ragione del suo pianger ma ella non volle rispondere.

Questa la triste dolorosa storia di una madre che vinta dalla vicenda della vita, ha smarrito per un'ora il senso della sua responsabilità. Nella casetta di Centocelle intanto continuano ad affluire doni per il suo piccino; molte persone hanno offerto di ospitarlo — il brigadiere di P. S. che per primo lo ha voluto nella sua casa guadagna poco e una bocca di più sarebbe un grave peso per lui — per tutto il periodo in cui la madre rimarrà in carcere. Altri hanno promesso di trovarle un lavoro che le consenta di provvedere decorosamente a sè e al piccolo. Inoltre, colpito dalla fotografia di Fausto, un regista cinematografico si è recato stasera a Centocelle proponendo di riprometterlo di farlo lavorare in un film di prossima lavorazione. Dopo la disgraziata parentesi forse un po' di sole è venuto a riscaldare queste due povere creature che stavano per essere travolte dalla crudeltà della vita.

La tragica morte di un vecchio pensionato

Asti, 7 gennaio.

Oggi poco dopo mezzogiorno è stato rinvenuto cadavere nel proprio letto, ove era costretto da tempo per una grave malattia, il pensionato della Previdenza Sociale Pietro Ostiglia, fu Domenico, di 77 anni, della nostra città. Il vecchio presentava una ferita da arma da fuoco sotto il mento e una sotto la mammella sinistra, in direzione del cuore. Il proiettile che aveva provocato la prima ferita era fuoriuscito dalla radice nasale. Accanto all'Ostiglia era un portafogli con circa 13 mila lire, una lettera con la quale il poveretto dichiarava di avere già provveduto alle spese funebri e una pistola calibro 12, i proiettili della quale gli avevano tolto la vita.

La polizia, in base alle risultanze delle prime indagini, è perplessa ad accettare la tesi del suicidio, benchè non vi siano apparenti motivi a giustificare l'assassinio del poveretto. Ciò è dovuto al fatto che le ferite riscontrate all'Ostiglia hanno leso entrambe organi vitali, una il cervello e l'altra il cuore. Sarebbe quindi stato pressochè impossibile all'Ostiglia spararsi il secondo colpo in quanto già il primo gli avrebbe tolta la vita. L'autopsia che avrà luogo lunedì porterà un po' di luce sul fatto.

Colpevoli confessi gli arrestati per spionaggio

Fornivano notizie all'addetto militare di un Paese orientale

Roma, 7 gennaio.

I nostri servizi di controspionaggio sono venuti in possesso di prove irrefutabili a carico di un gruppo di cittadini i quali, per compensi di danaro di rilevante entità, effettuavano azioni spionistiche a danno del Paese. Le informazioni riguardavano l'ordinamento e l'armamento dell'esercito e dell'aeronautica italiani, gli aeroporti militari e civili, gli impianti di stazioni ed opere d'arte ferroviarie e il traffico ferroviario. Esse venivano raccolte particolarmente nel settore nord orientale ed affluivano all'addetto militare presso la rappresentanza diplomatica di una nazione orientale in Roma.

I colpevoli confessi, finora denunciati in stato di arresto all'autorità giudiziaria, sono: Caporizzi Elonio, di Alfredo e di Cesarina Vignale, da Terlizzi, maggiore nella riserva, residente a Treviso, che stimulava dedicarsi ad affari commerciali per coprire la sua criminosa attività informativa; Carossini Mario, fu Giacomo e fu Pasca Evelina, da Gioia del Colle e residente a Trento, ex sergente maggiore dell'esercito, attuale dirigente della locale U.N.R.R.A.; Pedrotti Aldo, fu Manuelo e di Daprà Rosina, da Trento, fotografo; Marangon Romeo, fu Luigi e di Carraretto Emilia, da Cafier (Trento), domiciliato a Conegliano Veneto; Carestiato Gino, fu Luigi e di Bartori Emma, da Treviso, ex sergente maggiore dell'aeronautica.

Tutti gli atti comprovanti lo spionaggio militare, sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Dilaniato da una bomba

Roma, 7 gennaio.

La polizia si era recata, nei giorni scorsi, nell'abitazione dell'operaio del Poligrafico Mario Magnani perchè sospettava vi si celassero delle armi, ma la perquisizione dava esito negativo. Viceversa il Magnani conservava nascosta una bomba a mano; impaurito decideva di disfarsene. Oggi, unito con l'ordigno incaricato decideva di sbarazzarsene in una via deserta; giunto però in via Etruria l'ordigno esplodeva e il Magnani cadeva al suolo gravemente ferito. Portato all'ospedale decedeva poco dopo.

ORONACHE DELLO SPORT

Gli argentini attendono la rivincita di Fangio

Buenos Aires, 7 gennaio.

I tempi ottenuti dai favoriti nelle prove ufficiali per il « Gran Premio Eva Peron » non hanno fatto che rendere più morbosa l'attesa per la corsa di domani. Com'è noto Fangio è stato il più veloce, seguito vicinissimo da Ascari, Villoresi e Serafini, tutti e quattro sulle « Ferrari 2000 ». Sebbene qualche esperto non si nasconda che con ogni probabilità gli italiani non abbiano sentito la necessità di spingere a fondo, i tecnici argentini sono pronti a giocarsi che l'effimera superiorità dimostrata dal loro idolo Juan M. Fangio nelle prove, avrà clamorosa conferma in corsa.

Per contro nell'ambiente dei corridori italiani, c'è molta fiducia calma, per quanto le circostanze particolari che si sono venute creando, li sapore di rivincita dalla vittoriosa prova di Ascari del 18 dicembre, la rovente passione della folla che « vuole » un trionfo del suo campione, rendano la impresa particolarmente difficile.

In considerazione della torrida temperatura di queste giornate, la corsa si inizierà alle ore 10,30 antimeridiane (corrispondenti alle 18,30 in Italia), e si concluderà prima di mezzogiorno.

Gli azzurri in finale a Nizza

I cestisti italiani battono la Jugoslavia (40-37) dopo un'emozionante gara e si assicurano un posto ai campionati mondiali - Oggi incontro decisivo con la Spagna

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 7 gennaio.

Le squadre qualificate per i campionati del mondo sono ormai scelte: Italia e Spagna. Tra le due nazionali di cestisti resta solo la questione del primato della manifestazione. Però, che batticuore, che emozione, al torneo di Nizza, prima di arrivare a tale risultato!

Spagna e Belgio avevano concluso il primo tempo a 20 pari e poi il secondo a 38 pari, cosi ebbero bisogno dei supplementari cinque minuti. In cinque minuti, senza badare molto alla difesa, le due formazioni si lanciarono alla ricerca disperata della segnatura che valesse la partita. In 5' gli spagnoli segnarono 7 punti, mentre i belgi riuscirono a realizzarne soltanto 5. Per mezzo canestro, i primi si sono affermati, guadagnando un posto nella finale del Torneo di Nizza e di conseguenza assicurandosi la partecipazione ai campionati del mondo.

Anche la seconda semifinale, quella che ci interessava direttamente, è stata assai emozionante. La Jugoslavia ha infatti tenuto in ansia gli italiani fino all'ultimo momento.

Henry Hall, il francese che da qualche tempo allena la nazionale jugoslava, constatata la tattica adottata da Van Zandt contro la Spagna, aveva deciso di giocare sullo stesso piano: cioè sulla tenuta alla difesa. Così si è vista oggi a rovescio, ben inteso, la ripetizione di Italia-Spagna. Poco dopo la metà della ripresa, gli azzurri conducevano per 39-27. Sembrava ormai già una gara decisa. Hall disse allora qualcosa a Mariasovitch prima che questi lasciasse la tuta per ritornare in campo e appena il giocatore ebbe il cambio parve che la squadra jugoslava si fosse trasformata. Gli atleti giravano vorticosamente sotto il canestro italiano e il pallone cominciò a tamburreggiare sullo specchio, cadendo parecchie volte nel cesto. Così il vantaggio di una dozzina di punti, poco alla volta venne assottigliato. Solo quando i jugoslavi raggiunsero i 31 punti, gli italiani riuscirono ad avanzare, sia pure di poco, portandosi a quota 40. Ma i loro avversari ripresero subito a segnare, concludendo con due corti su calcoli di bella fattura.

Lo sforzo dei jugoslavi alla fine è risultato inutile, perchè un minimo scarto ha diviso le loro squadre dall'italiana, tuttavia i nostri atleti hanno dovuto ricorrere a tutta la loro forza, a tutta la loro esperienza per contenere i lanciatissimi avversari.

Nel complesso la nazionale azzurra s'è dimostrata forte e c'è da sperare bene anche per la partita finale di domani, che vedrà la nostra compagine opposta di nuovo agli spagnoli. Nei turni eliminatori gli italiani hanno già vinto una volta. Mai un "bis" è stato tanto desiderato.

I. cam.

Semifinali: Italia-Jugoslavia 40-37 (18-19); Spagna-Belgio 43-41 (dopo 5' supplementari; punteggio del primo tempo 20-20; del secondo tempo 38-38).

Le cestiste italiane vincono a Belgrado: 29-20

Belgrado, 7 gennaio.

La squadra cestistica femminile dell'Indomita di Roma ha battuto oggi per 29 a 20 (primo tempo 10-11) la « Proletar Zrenanine » di Belgrado.

Durante il primo tempo, e soprattutto nei primi quindici minuti di gioco, le belgradesi riuscivano a prendere il sopravvento, ma la tecnica squadra italiana, studiato il gioco avversario ed il modo di contrabatterlo, riprendeva presto l'iniziativa e finiva l'incontro da dominatrice.

Si sono allenate ieri le squadre di Bartali e Coppi

Milano, 7 gennaio.

La squadra di calcio di Coppi ha svolto oggi il preannunciato allenamento sul campo dell'Arena, in preparazione della partita che il campione salirà prossimo 14 gennaio contro la squadra di Bartali. Non si è presentato Coppi, che tuttavia oggi era a Milano e che si è recato a visitare Tragella, operato in questi giorni di appendicite. Coppi ha fatto sapere che ha già svolto qualche allenamento col pallone sul terreno della Sampdoria. Oggi per i ciclisti hanno segnato contro i ragazzi della Scarioni: Cossa II, Tomi, Casola e Magni.

Anche la squadra di Bartali — secondo notizie provenienti da Prato — ha effettuato una prima prova. Bartali, Logli e Sergio Maggini erano assenti. I ciclisti hanno dominato i ragazzi del Prato, che lungavano da allenatori, segnando però una sola rete, ad opera di Forini.

Il calendario ciclistico

Milano, 7 gennaio.

La commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha così stabilito il calendario del campionato: 2 luglio: allievi (Venezia Tridentina) - 4 luglio: veterani (Sanremo) - 16 luglio: dilettanti (Umbria) - 29 e 30 luglio: pista (velocità allievi, dilettanti e professionisti); inseguimento dilettanti; inseguimento a Torino - 16 settembre: Coppa Adriana a squadre allievi (Desio) - 17 settembre: Coppa Italia a squadre dilettanti (Treviso) - 24 settembre: indipendenti (Sicilia).

La data per l'inseguimento su pista professionisti verrà successivamente stabilita.

Il 12 gennaio avrà luogo una riunione tra la commissione tecnico-sportiva e le Case industriali per distribuire nel calendario le gare interessanti il Trofeo Desgrange-Colombo, cioè il Giro della Provincia di Reggio Calabria, la Milano-Modena, il Giro della Toscana e il Giro dell'Emilia.

Per l'attività ciclo-campestre il calendario comprende le seguenti gare: 29 gennaio: campionati regionali - 5 febbraio: Trofeo Garibaldi a Roma - 12 febbraio: gara internazionale a Crema - 19 febbraio: campionati italiani a Varese.

A Varese si è svolta ieri una riunione per risolvere il problema relativo al perfezionamento del circuito delle « Tre Valli Varesine », che sarebbe stato già scelto quale sede per la disputa del campionato del mondo ciclistico qualora esso venisse assegnato nel 1951 all'Italia.

Il Novara a Palermo con parecchie riserve

Palermo, 7 gennaio.

Il Novara è giunto a Palermo privo, fra l'altro dei due migliori uomini di punta, Ferrario II e Piola, rimasteggiato anche per gli infortuni di Alberico, Galimberti e Flosser. Anche il Palermo si presenta con qualche mutamento poichè, oltre alla regia dell'incontro con il Torino, è posto in dubbio la presenza di Vycpalek.

Arbitrerà il signor Coppolese di Bari.

La Juventus cerca la riscossa oggi di fronte alla Sampdoria

Il Torino sul campo dell'Atalanta

Dopo l'inattesa sconfitta subita domenica scorsa dalla Juventus ad opera del rossoneri Micheai, l'ondata di commenti alla sorpresa-principe ha stravolto quasi il campionato con il riaccendersi delle speranze di quanti osservavano con malcelato timore la marcia ritenuta irresistibile della società torinese.

L'incontro di oggi con la Sampdoria assume quindi un'importanza che esula, diciamo così, dal normale fatto sportivo, investendo anche il morale della squadra intera, chiamata a testimoniare d'essere quanto mai in linea per lo scudetto, senza pericolosi abbassamenti di forma individuale, o peggio ancora, generale. E bene si presta all'esperimento la Sampdoria.

Balonciari, giunto da Arona ieri pomeriggio con i suoi uomini, ha confermato la formazione di Busto, con una sola variante per quanto riguarda l'ala sinistra, ruolo nel quale Rebuzzi sostituirà Babbadella. Ancora a riposo Baldini ed Arrighini. La Juventus, dal canto suo, ha ridato fiducia ai normali titolari.

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

Sampdoria: Bonetti; Gratton, La Penna; Cocco, Ballacco, Mannocci; Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Reboani.

La gara avrà inizio alle ore 14,30.

* *

Compito decisamente più difficile tocca al Torino, in trasferta sul terreno dell'Atalanta. In casa bergamasca, finora, una sola squadra, il Como, è riuscita a strappare l'intera posta in palio, e, d'altra parte, i granata sono reduci da un periodo di sfortunata vicenda, che hanno impedito alla compagine di giocare a ritmo pieno. Oggi una vittoria sarebbe un'iniezione preziosa al morale, il viatico più augurale per affrontare il girone di ritorno: è un'impresa dura, ma non irrealizzabile.

Un incontro di hockey su ghiaccio

Un incontro di hockey su ghiaccio, fra due squadre torinesi, si svolgerà oggi alle 17 sul campo dello Sporting Club, in corso Quattro Novembre.

Curling. Franco Bordini e Carlo Rasini, del Gruppo Milanese Giuriolalitia, hanno vinto i campionati mondiali di bob a due per seconda categoria.

Il torneo Esordienti è terminato al primo posto (categoria juniores) nella gara d'apertura della stagione sciistica francese disputatasi all'Alpe d'Huez.

Telgo è arrivato terzo, dopo Rondeaux e Bodet del ciclocross di Friburgo.

La data per la fase finale della Coppa del Mondo di calcio che si svolgerà a Rio de Janeiro, sono state così stabilite: 1° turno: 25, 29 giugno e 2 luglio; 2° turno (comprendente le vincenti del 1°): 9, 13 e 16 luglio. Eventuale partita decisiva: 18 luglio.

ULTIME NOTIZIE

La minaccia russa non ha turbato governanti e cittadini di Helsinki

Oggi sabato pochi sono rimasti in città: chi a far discorsi elettorali, chi per feste o per sport, ognuno è andato pei fatti suoi - Quello che non si può prevedere - Il tragico caso di una giovane mamma

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, 7 gennaio.

All'aeroporto di Malm non c'era nessuno ad attendere, stasera, il corriere speciale che tornava da Mosca con il testo originale della nota consegnata nella notte dell'ultimo dall'amso dal vice-ministro degli Esteri Gromiko all'ambasciatore finlandese, per chiedere perentoriamente la consegna di trecento cittadini baltici; e con il prezioso manoscritto dell'ultimatum russo in una modesta borsa di cuoio.

Il corriere speciale ha preso posto nell'autobus che insieme ci ha portati in città, a passo d'uomo, fra due alti muraglioni di neve, e scese davanti al Ministero degli Esteri dove ha consegnato il suo incendiario messaggio al funzionario di turno, indispettito al pensiero di essere dovuto restare solo soletto ad Helsinki.

Città deserta

Perchè stasera, ad Helsinki, addormentata nella neve, non c'è veramente nessuno. Partiti tutti i membri del governo per andare a pronunciare discorsi elettorali nelle cittadine di provincia: migliaia di sportivi verso le montagne e i laghi ghiacciati, a Helsinki siamo rimasti in pochi; il corriere speciale, il funzionario di servizio al Ministero degli Esteri, e il maestoso guardaportone del Parlamento che ogni mezz'ora scende la scalinata con una grande spazzola in mano per andare a pulire della neve un manifesto elettorale che invita i finlandesi a riconfermare il presidente Paasikivi nella carica che occupò tre anni or sono.

Sì, la nota sovietica minaccia «seri sviluppi» se il Governo finlandese non consegnerà i trecento traditori baltici, ma i membri del Governo finlandese, minacciati dalla pericolosa vicina orientale, accusati di tradimento dai comunisti che hanno ancora una volta dichiarato d'essere pronti a scendere in piazza se la Finlandia non seguirà una nuova politica nei confronti della Russia, ricattati dai Partiti di destra che tentano mercanteggiare i loro voti contro la promessa di un aumento dei prezzi dei prodotti industriali e agricoli, e che hanno ottenuto dal Presidente della Camera, Kekkonen, che è il loro candidato alla presidenza della Repubblica, la convocazione straordinaria per martedì del Parlamento, dove intenderanno Fagerholm a spiegare perchè abbia accettato le richieste della Confederazione del Lavoro, aumentando del 7,5 per cento i salari e gli stipendi, i membri del Governo hanno tranquillamente abbandonato la capitale per andare a solare o a pronunciare discorsi elettorali nelle cittadine di provincia.

A Porkkala

Sì, è vero, a solo 17 km. a occidente di Helsinki le truppe sovietiche della piazzaforte di Porkkala stanno compiendo esercitazioni e manovre a fuoco, come già fecero in agosto, quando i comunisti tentarono di provocare lo sciopero generale e chiesero l'intervento del Cremlino contro il governo Fagerholm, ma gli abitanti di Helsinki sono corsi a Kuopio per assistere alle finali del campionato di hockey sul ghiaccio, o a Mikkeli per le tradizionali gare al paloppo su una pista gelata.

Sì, è vero, nella palazzina che un tempo apparteneva all'ambasciata tedesca, e dove ora si è insediata l'ambasciata sovietica (il vecchio palazzo dell'ambasciata russa fu l'unico obiettivo che i bombardieri sovietici centrarono con precisione durante la prima incursione su Helsinki), sono accese tutte le luci, il che significa che il generale Savonenkov, rappresentante del Politburo in Finlandia, ha intenzione di lavorare fino a notte inoltrata, ma i finlandesi non sono superstiziosi e non mettono in correlazione il suo improvviso ritorno da Mosca con la sua prima venuta a Helsinki, nel febbraio del '48, quando approfittò della visita di protocollo al presidente Paasikivi per presentargli, insieme con le credenziali, anche la richiesta di un patto di amicizia e di assistenza militare che il governo finlandese seppe respingere, approfittando dell'occasione per estromettere i comunisti dal governo.

Insomma, la città è calma e la minaccia russa non ha fatto impressione. Il Governo è sicuro di ottenere martedì il voto di fiducia, il Ministro dell'Interno ha detto ai giornalisti che non c'era nessuna ragione per impedire ai reparti della «volante» di Helsinki di lasciare la città per andare a prendere parte alla gara sportiva a Tempere, e Paasikivi è quasi sicuro di essere rieletto, anche se Fagerholm non è riuscito a convincere Kekkonen, durante un colloquio che hanno avuto stamane, a ritirare la sua candidatura in modo da dare un carattere plebiscitario alla rielezione del successore di Mannerheim.

Non accadrà nulla

Scarsa la propaganda comunista; e le previsioni dicono che il partito di Herta Kuusinen, che già durante le ultime elezioni generali perse diciotto seggi in Parlamento, scendendo da 51 mandati a 33, dovrebbe subire il giorno 15, quando si voterà per i trecento «grandi elettori» che dovranno poi nominare il Presidente della Repubblica, una nuova e forse più grave sconfitta. Il fatto è che i comunisti finlandesi hanno dormito nella stessa culla di quelli sovietici, e non vi è nessun osservatorio migliore di questo per seguire gli avvenimenti in Russia. Da altri Paesi si guarda all'Unione Sovietica col binocolo dell'ideale; di qui, ad un tiro di schioppo da Leningrado, si seguono sul occhio nudo gli avvenimenti in Russia senza potersi fare molte illusioni. Il che, a quanto pare, ha spinto molti comunisti a mutare bandiera e a passare nelle file dei socialdemocratici.

Forse lunedì, quando le feste saranno finite e il governo, dopo avere vinta la battaglia in Parlamento, troverà finalmente il tempo di esaminare l'imperiosa nota sovietica, si potranno avere novità e sorprese. Forse si realizzeranno le previsioni dei colleghi americani, che stanno al bar del Kämp erano pronti a scommettere su una nuova nota russa nella quale il Cremlino metterebbe il suo veto alla rielezione di Paasikivi, non per favorire la candidatura del comunista Pekkala, ma quella dell'agrario Kekkonen, che darebbe ai rappresentanti dei partiti di destra l'incarico di formare il governo, favorendo così il gioco della scaltra Herta, buona figlia del vecchio Kuusinen, il più grande teorico vivente della dottrina bolscevica. Forse. Ma è più probabile che non accada nulla, che Paasikivi continui a dimorare nel castello presidenziale, nella cui piscina all'aperto fa ogni giorno il bagno, anche di inverno, spezzando il ghiaccio con un piccone, e che il governo di minoranza socialdemocratico rimanga in carica.

Per il momento dunque a Helsinki siamo rimasti in pochi: ventidue i giornalisti americani in attesa di sensazioni, lo stanco corriere speciale, l'assonnato funzionario di turno al ministero degli esteri, il portiere del Parlamento con il suo spazzolone e la venticinquenne Taimi Hilka Kremer, la giovane mamma di due bimbe che, quando ha saputo che il suo nome era fra i trecento compresi nella lista dei baltici richiesti dal vice-ministro Gromyko, ha mandato i bimbi a giocare sulla neve con gli sliitini e un po' prima di mezzogiorno, si è tagliata le vene con un pugnale.

Enrico Altavilla

Undici bimbi bruciati in due incendi negli S. U.

Missoula, 7 gennaio.

Giovedì scorso il ferroviere macchinista Leo Molenda e sua moglie si recarono a Spokane, nello stato di Washington, per prelevare una loro figlioletta degente all'ospedale. Essi lasciarono la casa e i loro altri 12 figli in custodia a un vicino, certo Jim Parrish. La scorsa notte un incendio è scoppiato nella casa dei Molenda e cinque figli sono periti tra le fiamme. Un altro figlio, un bambino di due anni, ha riportato ustioni di tale gravità che difficilmente potrà sopravvivere.

Tutti gli altri sono stati tratti in salvo dal Parrish, che a sua volta è rimasto gravemente ustionato al viso e alle mani, e da altre persone

Medway (Maine), 7 gennaio.

Sei bambini sono deceduti in un incendio di una casa scuola costruita in legno a Medway nel Maine. Tre altri sono stati ricoverati all'ospedale con ustioni gravi

Venti minuti di fuoco tra banditi e polizia

Un fuorilegge ferito gravissimo e un altro catturato

Palermo, 7 gennaio.

Un violento conflitto è avvenuto stamane, sul far dell'alba, fra due squadriglie di carabinieri e un numero imprecisato di fuori-legge nascosti nel folto di un basso canneto nell'agro di Camporeale, territorio compreso nella cosidetta «zona Giuliano».

Rientrando da un normale servizio di perlustrazione, i carabinieri, pervenuti in un sentiero che rasentava un esteso canneto, procedevano in fila indiana molto distanti l'uno dall'altro. All'incerta luce dell'alba i militari scrutavano la campagna che appariva tranquilla, ma l'insidia esisteva invece a pochi passi. Un lungo fischio sibilante, proveniente dal canneto, metteva infatti subito in allarme i militari, che facevano in tempo ad assumere la posizione di combattimento, sfuggendo così alle prime sventagliate di mitra che investivano improvvisamente la zona per largo tratto. Il conflitto impegnato tra le forze dell'ordine e i fuori-legge, che nascosti nell'interno del canneto avevano teso contro i carabinieri una di quelle imboscate che per molti aspetti recano la sigla di Salvatore Giuliano, si protraeva per oltre venti minuti. Le prime luci del giorno consigliavano forse ai fuori-legge di desistere dal combattimento che, peraltro, volgeva in loro sfavore, essendo stato uno di essi colpito gravemente al petto. Cosicchè, ad un dato momento, sospeso il fuoco e abbandonato sul posto il cerpagno ferito, al quale avevano sottratto tutti i documenti, si davano alla fuga.

Cautamente penetrati nel canneto, i militari rinvenivano il fuorilegge ferito durante il conflitto e provvedevano a trasportarlo all'ospedale provinciale di Palermo dove è agonizzante. Egli è stato, più tardi, identificato per il contadino Stefano Ferro, di 26 anni, da tempo ricercato perchè responsabile di vari delitti e di appartenenza a banda armata. Nel folto del canneto sono stati rinvenuti due tascapani pieni di bombe a mano, una pistola e un moschetto.

Dall'intensità delle raffiche sparate dai fuorilegge che stavano all'agguato, si ritiene che essi fossero in numero non inferiore a sei.

Questa sera si apprende infine che alcuni agenti della Squadra Mobile riuscivano ad accerchiare e catturare nelle campagne di Malaspina il pericoloso latitante Francesco Dolce di 66 anni, già appartenente alla banda Giuliano.

Rinvenuta la salma di un bimbo annegato

Novara, 7 gennaio.

Oggi nel pomeriggio è stato rinvenuto nelle acque del Cavo Ladro il cadavere di un bambino di pochi anni, che è stato poi identificato per quello di Fiorenzo Baci, di Antonio, di anni 5, che risiedeva con la famiglia alla cascina Boscolo di Casalino. Non si hanno per il momento particolari sulle circostanze che hanno determinato la morte del bimbo.

Derubato a Saint Vincent un albergatore torinese

Aosta, 7 gennaio.

Un elegante signore, presentatosi quale Gino Mian fu Vincenzo, nato a Venezia Lido il 18 maggio 1919 e ivi residente, come risultava da una carta di identità, chiedeva alloggio all'albergo «Leon d'Oro» di Saint Vincent, gestito dal torinese Antonio Serravalle, scomparendo misteriosamente durante la notte e asportando, oltre a una macchina da scrivere portatile, tutto il denaro contenuto nell'ufficio dell'albergo. I carabinieri, cui venne denunciato il fatto, appurarono che il vero Mian, persona compitissima ed onesta, non si è mai mosso da Venezia, ove è occupato nell'albergo «dell'Angelo», e la carta d'identità, corrispondente al suo nome, è stata asportata, unitamente a molte altre, nella notte dall'8 al 9 luglio scorso dagli uffici municipali. Il ladco è attivamente ricercato, soprattutto perchè il suo arresto potrebbe far luce sul clamoroso furto di documenti nel municipio di Venezia.

Soldato americano trovato ucciso

Trieste, 7 gennaio.

L'ufficio informazioni del Comando delle truppe statunitensi del Territorio Libero informa che un soldato americano di cui non viene reso noto il nome è stato trovato ucciso la notte scorsa nella propria stanza, nell'accampamento situato a Sistiana. Il soldato, che era di poco rientrato dal servizio di guardia, presentava ferite d'arma da fuoco. E' stata aperta un'inchiesta per far luce sull'incidente.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 7-1-1950)

Torino	60	16	13	70	9
Bari	58	57	12	77	62
Cagliari	35	82	43	34	8
Firenze	49	67	4	2	57
Genova	22	56	28	39	89
Milano	29	85	44	72	88
Napoli	47	40	50	79	35
Palermo	36	56	33	27	45
Roma	66	1	65	12	11
Venezia	83	45	71	53	65

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ASPICHININA

per la cura razionale del

raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'estrema delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

CROCIERA INVERNALE

22 GENNAIO - 2 FEBBRAIO

P/fo ATLANTIC

22.000 Tonn. — 32 miglia

NAPOLI
MALTA
ALESSANDRIA
ISTANBUL
PIREO
NAPOLI
GENOVA

Prezzi minimi per 12 giorni di crociera:

Prima classe . . Lit. 156.250

Classe turistica . Lit. 106.250

Informazioni, prenotazioni presso AGENZIE VIAGGI

L'ATLANTIC riprenderà poi i suoi viaggi regolari per NEW YORK partendo da Genova il 6 Febbraio 1950.

Fratelli Cosulich

Agenti Generali

GENOVA - Via Balbi, 4 - Tel. 26-012 (8 l.) - Telegr.: Cosulich
MILANO - Piazza Via Manzoni, 37 - Telefoni 807-051 - 807-052 - Telegrammi: Cosumbashig
NAPOLI - Via Depretis, 32, telef. 20-045, 20-119. Tel.: Cosulich
PALERMO - Via Francesco Crispi, 108, tel. 14-997 - Tel.: Cosulich
ROMA - Via Vittorio Veneto, 56/A, tel. 474-082 - Tel.: Cosulich
TORINO - Via San Tommaso, 22, tel. 45-511 - Telegr.: Cosulich
TRIESTE - Piazza S. Antonio, 1, tel. 66-76 Telegr.: Prosciulich
VENEZIA - Campo S. Moisè - Telef. 27-980 - Telegr.: Cosulpass

LE DIFFICOLTA' ECONOMICHE EUROPEE

Il progetto di accordo monetario all'esame di diciotto paesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 gennaio.

Il governo italiano ha di fronte a sè un importante documento sul quale dovrà pronunciarsi in questi giorni: il progetto per un accordo monetario, o meglio di «clearing» fra i diciotto Paesi del piano Marshall. Naturalmente anche gli altri diciassette, fra i quali la Francia, la Germania e l'Inghilterra, dovranno studiare il documento e prendere una decisione. E' un passo molto importante, che potrà avere ripercussioni in tutte le attività economiche di ognuno dei diciotto Paesi; e perciò sarà bene ricordare come si è giunti a questo.

Abbiamo riferito l'altro giorno che un'intesa era stata raggiunta fra gli esperti dell'O.E.C.E. sul progetto di fondo monetario europeo. I termini esatti del documento sono mantenuti segreti, e del resto soltanto i tecnici sarebbero in grado di giudicarli. Lo scopo è quello di formare una grande stanza di compensazione (clearing) fra i Paesi dell'Europa occidentale per rendere convertibili le monete e più liberi gli scambi. Oggi i movimenti di denaro e di merci fra i diversi Stati europei sono impediti da vincoli e impacci: ciò contribuisce ad aggravare le difficoltà economiche comuni. E' vero che quando si riuscisse a formare un unico mercato europeo, abbattendo anche le frontiere doganali, il nostro abbiancio verso l'America resterebbe. Ma si risponde che le industrie del continente, operando su un mercato più vasto, forzandosi a concorrere tra loro, potranno diventare più efficienti e sostenere un giorno il confronto con l'industria degli Stati Uniti, unico mezzo vero per saldare il deficit in dollari. Questo è almeno il convincimento degli americani, che incitano continuamente gli europei a unirsi.

Hoffman, l'amministratore del piano Marshall, farà un nuovo viaggio in Europa alla fine di gennaio per ripetere i suoi ammonimenti. Così gli esperti dell'O.E.C.E. hanno lavorato con grande impegno e sono riusciti ad abbozzare un progetto, che è stato poi sottoposto ai delegati permanenti e infine inviato ai governi per la decisione. E' probabile che i governi facciano osservazioni e controproposte e che una vasta discussione si renda necessaria a Parigi presso l'O.E.C.E. Alla fine verranno i ministri del tesoro o degli affari economici, on. Pella, Sir Stafford Crippa, il vice-cancelliere tedesco Blücher, il ministro francese Petsche, per risolvere gli ultimi punti di contrasto. Le riunioni definitive sono previste per la fine di gennaio o per i primi di febbraio: il ritardo è dovuto, evidentemente, alle difficoltà che si incontrano. Ma le persone responsabili dichiarano che le difficoltà saranno superate e perciò aspettiamo con fiducia la conclusione della complessa trattativa.

L'opinione pubblica francese talvolta si mostra impaziente, come si vede da queste parole di *Le Monde* scritte per criticare la politica economica della Francia e in particolare la lentezza delle trattative con la Germania: «Dopo aver lasciato passare l'ora dell'intesa economica con l'Italia, lasceremo sfuggire anche quella del Fritalux?».

Si sono tentate tutte le vie, l'unione economica fra due Paesi (Italia e Francia), fra tre Paesi (Benelux), fra un gruppo di Paesi (fra i cinque precedenti, con la aggiunta eventuale della Germania, e anche fra l'Inghilterra e i tre scandinavi), fra tutti i Paesi occidentali (progetti dell'OECE, ultimo quello che viene ora sottoposto ai diciotto governi). Ma la stessa molteplicità dei tentativi dimostra che non c'è una volontà abbastanza forte per andare avanti: si prova ad attaccare il problema ora da una parte ora dall'altra, senza mai riuscire ad un risultato serio. In realtà tutti gli accordi stipulati o proposti sono insabbiati e le speranze si concentrano adesso sul progetto di fondo monetario. Sebbene *Le Monde* non voglia ancora convincersene, l'ora del Fritalux è effettivamente passata, e se tornasse sarebbe un brutto segno, perchè vorrebbe dire che il progetto di accordo a diciotto è fallito.

d. b.

Proteste in America per un asilo a Frascati

Washington, 7 gennaio.

Ieri due rappresentanti della Chiesa di Cristo dello Stato del Texas, accompagnati dal deputato democratico Gossett, si sono recati al Dipartimento di Stato per protestare contro l'atteggiamento del Governo italiano nei riguardi del personale americano che dirige l'orfanotrofio protestante di Frascati, presso Roma, diretto e mantenuto dalla Chiesa suddetta. Secondo i due rappresentanti il Governo si rifiuta di rinnovare il visto sui passaporti dei dirigenti dell'orfanotrofio.

Il Dipartimento di Stato ha promesso che avrebbe fatto indagini. Dopo la visita al Dipartimento di Stato il deputato Gossett ha dichiarato:

«Se il Governo di Roma metterà questo orfanotrofio in condizione di non poter funzionare in Italia, la cosa potrebbe avere gravi conseguenze sull'azione parlamentare nei riguardi degli stanziamenti per gli aiuti all'Europa».

Precipitato dalla finestra di un Consolato polacco

Lilla, 7 gennaio.

Stamane il suddito polacco Stephan Skrobala, di 26 anni, è stato raccolto gravemente ferito davanti alla sede del Consolato di Polonia a Lilla. Secondo la dichiarazioni dei testimoni, il ferito è precipitato da una finestra al secondo piano del Consolato.

Trasportato all'ospedale privo di conoscenza, al polacco sono state riscontrate fratture ed emorragie interne. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata: i sanitari hanno proibito a chiunque di visitare il degente. Sono in corso indagini per accertare i fatti.

L'abbandono della Cina nazionalista

Opposizione in America alla politica asiatica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 gennaio.

La prima settimana dell'anno ha presentato in sintesi i problemi di politica interna e internazionale che gli S.U. dovranno affrontare nel '50, ma non ha indicato chiaramente alcuna soluzione: adattamento della economia nazionale ai programmi sociali e difensivi, o viceversa? Adattamento degli interessi strategici americani in Asia ad un piano internazionale praticamente dettato dall'Inghilterra o viceversa? Indipendenza della politica interna da quella estera, o viceversa? L'indecisione è tipica della contraddittoria natura del presidente e del suo governo e in genere di tutte le politiche riformistiche.

La grave crisi cinese abbocata per il momento nella dichiarazione di Truman d'abbandono dai nazionalisti e nel riconoscimento inglese ha fatto divampare la già fortissima opposizione interna e ha procurato ad Acheson una grave perdita di prestigio.

La sua politica asiatica, così meticolosamente e cautamente preparata dal Dipartimento di Stato, aveva lo scopo di costituire un fronte unico occidentale da mantenere congiuntamente per il rafforzamento delle democrazie asiatiche. Con l'unilaterale riconoscimento inglese tale scopo fallisce.

Se gli Stati Uniti si trovassero di fronte ad un altro Congresso e ad un alleato meno deciso e consapevole della propria indispensabilità, potrebbero ancora trarre da questo stato di cose qualche apprezzabile vantaggio politico: la politica asiatica dell'Inghilterra può, dopo tutto, riuscire solo coll'aiuto americano. Ma nelle attuali condizioni gli Stati Uniti sono costretti a subire le iniziative inglesi.

L'Inghilterra userà senza eccessivi scrupoli di discrezione la sua crescente influenza sul Dipartimento di Stato quasi presentendo che la congiuntura favorevole può mutare.

Tuttavia questa ripresa della vita politica americana conferma che alcuni principi sono ormai impegnativi per tutti gli americani: continuazione del Piano Marshall fino al '52 e degli aiuti militari, decisione di conservare la supremazia nella corsa agli armamenti atomici, decisione di estendere la politica d'assistenza all'Asia.

g. t.

Imminente incontro Schuman-Adenauer

Il ministro francese visiterà Bonn e Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 gennaio.

Seguendo l'esempio del ministro americano degli Esteri Acheson, anche il ministro francese degli Esteri, Robert Schuman, farà una visita ufficiale al governo della repubblica federale tedesca. In tale occasione si incontrerà con il Presidente della repubblica, prof. Heuss, e immediatamente dopo con il cancelliere Adenauer, col quale esaminerà tutti i problemi che direttamente o indirettamente toccano i loro due paesi.

Il ministro francese degli Esteri giungerà in Germania il 13, ma visiterà Bonn il giorno 14; e prima di ritornare a Parigi si recherà anche a Berlino. La notizia ufficiale dell'arrivo in Germania del ministro Schuman è salutata nei circoli governativi con la più viva simpatia. L'incontro Adenauer-Schuman non arriva inaspettato; esso era infatti da tempo atteso.

E' inutile sottolineare che, pur venendo dopo quella di Acheson, la visita di Schuman in Germania è un avvenimento di eccezionale importanza. E' evidente che se Schuman viene a Bonn, capitale di uno Stato col quale *de jure* non è stato ancora firmato un trattato di pace, ciò significa che non si tratta di un semplice gesto di simpatia o di cortesia per una nazione fino a quattro anni or sono nemica. E' *de facto* un nuovo riconoscimento della repubblica federale di Bonn.

Schuman e Adenauer sono due ferventi cattolici e due ferventi europei; ma è specialmente l'affinità religiosa che dà all'incontro un carattere altamente umano che va al di là di quello strettamente politico, perchè in definitiva si tratta di infrangere un muro di odi secolari e non già di sottoscrivere un qualsiasi accordo politico.

Negli ambienti governativi di Bonn si osserva che l'intimità dei rapporti cui si spera di poter giungere con la Francia non intende affatto escludere una eguale intimità di rapporti tra Germania e Inghilterra. La riconciliazione e la collaborazione franco-tedesca deve invece poter servire, per avere un reale senso europeo, alla riconciliazione ed alla collaborazione anglo-tedesca, uno dei principi fondamentali della politica di Adenauer, essendo quello che senza Inghilterra non può esserci unione europea.

Il governo di Bonn si rende perfettamente conto che l'Inghilterra, in forma positiva o negativa, resta un fattore determinante in Europa e nel mondo, e che il pilastro della difesa occidentale, militarmente, è l'Inghilterra; Francia e Italia non possono svolgere che un ruolo secondario. Negli ambienti di Bonn non si sa ancora con sicurezza se Londra sia pronta a partecipare all'offerto accordo franco-tedesco, si ritiene però che la sua realizzazione renderà più facile all'Inghilterra una decisione in proposito. L'incontro Schuman - Adenauer rappresenta indiscutibilmente un grande passo in avanti per la pacificazione europea.

Questa sera radio Berlino ha diffuso una notizia sensazionale che ha destato dolore e costernazione in tutta la Germania. Mosca ha fatto sapere che nei prossimi giorni torneranno in Germania gli ultimi treni con gli ultimi prigionieri tedeschi in Russia. Questo vorrebbe significare una nuova speranza resterebbe più per il ritorno di quelle centinaia e centinaia di migliaia di ex-militari prigionieri e di deportati politici che si trovano ancora attualmente in Russia nei campi di concentramento, secondo quanto testimoniano ogni giorno i rimpatriati in patria.

l. m.

Si suicidò il tranviere oppure fu ucciso?

Genova, 7 gennaio.

La tragica vicenda che ebbe a protagonista il tranviere Delio Garbarino, pare proprio non doversi considerare ancora chiusa, anche se tutto lascierebbe supporre che i suoi atti fondamentali (omicidio e successivo suicidio) resteranno sostanzialmente immutati nella loro fisionomia iniziale, anche dopo il supplemento di indagini, che risulta effettivamente in corso.

Dopo il responso del perito settore si sono affacciati certi interrogativi, anche se non è facile dare loro una risposta logica e suffragata da prove, o almeno da indizi di una certa consistenza probante. Il perito infatti ha appurato che i due colpi sono penetrati dall'alto, dal lato sinistro verso quello destro, come se il fucile fosse stato alzato sopra le spalle del tranviere. Poi c'è il fatto che la maglia arrotolata nel movimento di alzare il fucile avrebbe dovuto scivolare e dovrebbe apparire bucata, invece essa è intatta e sulla pelle nella regione mammaria, il perito ha trovato poi un alone che indica un'esplosione a pochi centimetri di distanza, forse una decina.

Da fonte attendibile si apprende che agenti della polizia partiti ancora una volta per la zona di Campi avrebbero operato il fermo di un parente

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Luigi Bolla

Ne danno l'annuncio la desolata moglie **Maria Garonna**, i nipoti, cognati e parenti tutti. Non fiori ma preghiere e opere di bene per la Conferenza di S. Vincenzo della Crocetta. I funerali avranno luogo lunedì 9 gennaio alle ore 8,30 partendo da C. Peschiera 3, indi la cara Salma verrà tumulata a La Loggia.

La **S. p. A. Carlo Bolla** annuncia con dolore la perdita del suo affezionato collaboratore.

Le famiglie **Rasca, Milano, Nicola, Falsiona** e i condomini prendono parte al grande dolore.

Il **Consorzio Agrario Provinciale** di Novara prende viva parte al cordoglio per la scomparsa del

COMM. RAG.

Italo Pennaroli

Si associa a tale cordoglio il **Rag. Debenedetti** e Famiglia.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e al benessere della famiglia, il giorno 6 gennaio, confortato dai SS. Sacramenti e dalla speciale benedizione del S. Padre, rendeva a Dio l'anima retta e buona 60093

Vittorio Verdi

lasciando nel più profondo dolore la moglie, la figlia **Cesarina** col consorte **Renato Fioretta**, la nuora **Erminia Campatelli** ved. **Verdi** col figlio rag. **Vittorio**, sorelle, nipoti, parenti tutti e l'affezionata figliocela **Margherita Montino** coi genitori. Per espressa volontà del caro Estinto, se ne fa partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Cappella delle Reliquie della Basilica di Maria Ausiliatrice, alle ore 9 del giorno 6 febbraio.

Torino, 8 gennaio 1950.

C. Regina Margherita 155 bis.

Il 5 gennaio si è chiusa la cristiana e laboriosa esistenza terrena di

Bonvinda Marchiaro ved. Bellinzona

Per volontà della cara estinta partecipano il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la figlia **Nella**, l'affezionatissima **Maria** e i parenti tutti.

Dopo lungo soffrire è mancata l'anima buona di

Pina Sommo Faidella

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Ubaldo** e figli; i fratelli, sorelle e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 8 alle ore 16 in S. Mauro via Casale 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Dina Lovera Bérola

il marito **Giorgio**, sorelle, cognati, nipoti la ricordano a quanti l'ebbero cara. Messa: sabato 14 gennaio, San Pellegrino, corso Racconigi 28.

Nel terzo anniversario della perdita della Mamma

Teresa Calliano v. Tonelli

i figli con le famiglie la ricordano con grande affetto a quanti l'ebbero cara. Una Messa in suffragio verrà celebrata martedì 10 nel Santuario di N. S. di Lourdes in corso Francia 99, alle ore 10.

Nel quinto anniversario della tragica scomparsa del

N. H. Ugo Malvisi

la vedova **Anna Cerutti**, mamma e sorelle lo ricordano con immutato cordoglio agli amici tutti.

9-1-1945

Ivana Ceresole

Con cuore angosciato i suoi cari rivivono il tragico trapasso e rievocano l'adorata memoria a chi l'amò. 60091

Le famiglie **Bottaniana** e **Botto** sentitamente commosse per la attestazione di cordoglio data al compianto

Ing. Mario Botto - Micca

ringraziano: autorità, collaboratori, dipendenti, il comune e la popolazione di Cornelliano d'Alba, la direzione delle scuole operaie di San Carlo, amici e conoscenti che in questa triste circostanza, di presenza e con scritti, hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Le famiglie **Costantino** e **Bauducco** commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro indimenticabile

Chiotti Giuseppina ved. Costantino

ringraziano sentitamente tutti coloro i quali colla presenza e scritti vollero unirsi al loro dolore.

Le famiglie **Giorda** e **Chiturin** nel ringraziare ancora quanti vollero associarsi al loro dolore per la perdita della loro adorata

Bianca

informano che la Messa in suffragio avrà luogo nella parrocchia di S. Bernardino, via Di Nanni, il giorno 14 gennaio alle ore 10.

La Famiglia **Carnia** commossa per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto dimostrata al loro adorato 60096

Remo

ringrazia quanti presero parte al loro immenso dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIGONANDOVI arnesi, betoniere, bituматrici, elevatori, rivolgersi alla Ditta Madama Cristina 64, telefono 668-361 (rendita anche rateale). 17747

ACQUISTO macchine se occasione, torni, frese, deniatrici, cesoie. Telefonare 69-627 pomeriggio. 10

APPETTATRICI, bilancia automatica! Rivolgersi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 30-377.

APPETTATRICI Berkel modello: 5, 7, 10 L. Bilance automatiche svendiamo. Piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo). 17643

A officine meccaniche di precisione affidersi lavori di serie a carattere continuativo. Scrivere SPI, cassetta 50 R. Genova.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanola, Lodi 49-847.

CASA spedizioni genovese organizzata lavoro importazione esportazione collaborerebbe avviata ditta spedizione torinese assoluta esclusiva rappresentanza reciproca. Scrivere cassetta 47 R. SPI, Genova.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 38. Telefono 50-176. 90084

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-475.

FARMACIA pratico associerebbesi farmacista in vista, e sopesati anni tirocinio apportante capitale per rilievo farmacia 30ennale Genova Centro. Scrivere SPI, cassetta 6 S, Genova. 774

FILTROPRESSA cercasi, media misura, ottime condizioni. Scrivere cassetta 5170 SPI Torino.

LAMIERA americana 16/10 tipo garo profondissimo stampaggio vendiamo a lire 150 al Kg. Altro stok lamiere decapate da profondo stampaggio 9, 9.5, 10/10 a lire 130. Corso Ferraci 38, telef. 39-973.

LAMIERE ondulate zincate e nere vendesi usate vendesi. Fratelli Gay. Rassoni 90 telefono 70-084.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 64-276.

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barara. Francia 900. Telefono 73-634. 90345

LAMIERE ferro blu ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettriche, riparano, vendono acquistano. Omera, Massena 12.

PANETTIERI pasticcieri biscottieri ridocete costi migliorate produzione con forni Antonello. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 18000

NOTTANI alluminio piombo rame bronzo ottone zinco compro. Telefonare 69-627 pomeriggio. 90126

SGORNICIATRICI 5 alberi, tenona trici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SPI, Torino. Giacosa 9, telefono 687-914. 13699

SCRIVANIE, libreria, tavoli, cartelliere sec. Rodi, via Garibaldi 4.

SEGATURA asciutta resa domicilio L. 650 q.le minimo 90 q.li. Bo, telef. 30-869. 90025

TRAPANI elettrici portatili Rotor lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fai, Foscolo 26, telef. 62-294.

TUBI adattati ghisa diam. 70 mandoni. Gay, Tassoni 90, tel. 70-084.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 13713

UFFICIO con o senza magazzino adopererebbe in comune qualche ora, uso telefono, seria rinomatissima Ditta. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. 90131

UTENSILERIA punte elicoidali compro vendo. Tabucchi, corso Re Umberto 63, Torino.

VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zimarilla, Mongineyro 108, telef. 38-380. 17190

VENDO scala chiocciola metri 4; pentrelle, cancelli, bilancere 25; rimorchietto auto, vagliatore; pompa nocciolemandorle. Via Carrù, 13. Telefono 32-061. 90140

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica Corso Vittorio 18

BALDATURA elettrica autogena a punto, consegna rapida. Miroglio, via Nizza 454, - 20060

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da cedere commessibili, lattarie, drogherie, bottigliarie, rivendite pane, merceria, avviati, prezzi occasion. Urat, Giolitti 19.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, volture, gerenze, rivolgetevi Urat, Giolitti 19

AFFARONE cedo redditizia latteria liri 190, 1 [illegible].000. Ucrec, San Massimo 33. 103

AFFARONE causa esaprio cedo, anche senza merce, avviatissimo negozio calzature con lavoro artigiano riuscitrice): più retro, cucina, ripostiglio; 2 appartamenti di 4 camere dei quali 1 libero subito, posizione centralissima. Pescio, via Mario Greppi 5, Novara.

AGENZIA Ucrec, S. Massimo 33, cede negozi in genere ottimi affari massima serietà. 105

ATTREZZATISSIMA officina cedo completa macchinario lavoro assicurato proprio e terzi ottimo affare 2.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino. 90091

AVVIATISSIMA rivendita pane Kg. 250 cedo 2.400.000. Ucrec, San Massimo 33. 105

AVVIATISSIMA trafileria metalli reddito garantito quattrocentomila mensili, associa apportando 3.000.000 seria combinazione. Scrivere cassetta 5066 SPI, Torino. 90174

AVVIATO negozio vendita confezioni pellicceria, alloggio ammobiliato 7 camere centrali, cedo, cambio con casa, terreni. Telefonare 75-771. 146

CAUSA esaprio rimalto laboratorio pasticceria, Traversa, telefono 75-070.

CAVALLERA, Saluzzo 91, latteria cittadina provincia liri 130 alloggio, affarone, pasetteria centrale forno elettrico 4 il 2, 3, 4, altre provincia ottime occasioni.

CEDESI negozio vuoto con retro, Capriolo, via Beaulard 9.

CEDO attirezzata verniciatura frocco. Telefonare 26-687.

CENTRALISSIMO negozio abbigliamento farebbe combinazione con buona saria. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. 90038

CERCASI persona negozio mode centralissimo. Scrivere cassetta 9093 SPI Torino. 90091

CINEMA avviatissimo Torino cedesi facile gestione. Tel. 53-563 ore 13-15. 90093

DIRIGENTE disponendo due milioni associerebbesi seria azienda assumendo parte commerciale amministrativa. Scrivere cassetta 5165 SPI, Torino. 90014

DISPONIBILE 1.500.000 investirei associandomi officina laboratorio affare redditizio. Rasmiserei proposte. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino. 90179

GOMMESTIBILE con rivendita pane, forte lavoro, alloggio, cede Urat, Giolitti 19. 17554

GENOVA alimentari primordine incasso 150.000 giornaliere cedesi. Scrivere SIP, cassetta 814 K. Sampierdarena. 691

INDUSTRIA conosciuta articolo forte smercio cointeresserebbe laureato disposua capitale capacità commerciale affidandole esclusiva vendita anche estero. Ottima combinazione contro reciproche garanzie. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. 90131

LATTERIE qualunque ubicazione, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavallera, Saluzzo 91.

NEGOZIO sparaco vuoto con camera cucina cantina cedesi. Via Basilica 5. 40779

OCCASIONISSIMA cedesi negozio autoforniture preferibile altro genere, piccolo rilievo, con alloggio. Telef. 31-830. 60157

OCCASIONISSIMA cedo piccola officina artigiana. Scrivere cassetta 6230 SPI Torino. 90118

PARRUCCHERIA periferica, altra provincia, condizioni pagamento cedo Urat, Giolitti 19. 17551

PANETTERIA vicinanze Torino Kg. 150 urge cedere 1.400.000. Ucrec San Massimo 33.

PANETTERIE centrali, buone laborazioni, prezzi convenienti cede Urat, Giolitti 19. 17554

PASTICCERIA con alloggio, completa attrezzatura, magazzino, forno elettrico, centrale, città provincia, vendesi. Rivolgersi: Fracchia Giuseppina, piazza S. Stefano 1, Alessandria. 90089

PIDOLA fabbrica cioli, due magazzini segreaso, città Piemonte cedonsi blocco, separatamente. Martinotti, Felice Casati 22, Milano

PRATOGIORNA panetteria, latteria gestisci affittare cauzione, referenze. Telef. 32-750. 60130

PROFUMERIA zona commerciale con senza merce cedo. Scrivere cassetta 6221 SPI Torino.

RIVENDITA pane pasta occasione centrale avviatissima nuova cedesi. Telefonare 53-918. 60134

ROSTAGNO, Bertholet 27, cede merceria avviatissima alloggio tre camere cucina 1.800.000.

ROSTAGNO, Bertholet 27, cede negozio fiori, centrale disavviato attivo altri generi, alloggetto, termo, telefono, cantina.

ROSTAGNO, Bertholet 27, cerca prestito 300.000 massimo garanzie, buon interesse. 705

SARTORIA piccola, Garibaldi 40, telefono, cedesi, metà[illegible], adatta[illegible] altri usi. 40987

SENZA intermediari riferesi buona drogheria, massima discrezione. Scrivere cassetta 6046 SPI Torino.

SOLIDA azienda metalmeccanica, scopo incrementare produzione cerca finanziamento 5-10 milioni. Massime garanzie. Scrivere cassetta 5211 SPI Torino. 40116

STABILIMENTO lavorazione verniella con negozio ferramenti ingrosso, minuto, stabili macchinari propri, cerca capitali incremento produzione attuale, fabbricazione novità accetta combinazione capitalista disposto associarsi collaborare direttamente. Massima garanzie. Scrivere cassetta 177 H, Sipra Torino. 17700

[illegible] da prima ipoteca cerca azienda trentennale per completare rinnovo macchinario. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO villetta 5-6 camere arredo terreno contrattazione max. 800 1800 zona Francia, Parella. Telefono 771-139. 40212

AFFARONE alloggio signorile volendo con annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Tel. 291-013.

ALLOGGI liberi occupati centrali periferici vendonsi affittansi prossimi convenienti. Telefonare 561-810.

ALLOGGI nuovi esentasse (pronta consegna) vendonsi in corso Stati Uniti, modernità signorilità. Lattico, Principe Tommaso 31.

ALLOGGIO signorile libero sblocco ottimo liquido prezzo ridottissimo. Principe Tommaso 40, Visibile 17-18.

ANGOLARE alloggio signorile, XX Settembre mq. 340, vendesi, libero subito). Tratta Lattico, Principe Tommaso 31. 90085

CASA 14 camere alloggio libero subito Barriera Francia vendo conveniensa, permuto eventualmente con muri negozio centrale, esclusi intermediari. Casella postale 95.

CERCASI casetta anche occupata, cascinotta in Torino 1.000.000, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6181 SPI Torino. 71870

COMPRAVENDITA immobili amministrazione rilievi divisioni. Geom. Fassio, Orfane 20, telefono 48-609.

GARAGE 3,50x25,00 presi corso Inghilterra vendesi. Telef. 54-189.

NEGOZIO retro, mq40, zona commerciale medio, eventualmente permuti. Telef. 75-671. 146

PALAZZINA nuova, corso Stati Uniti vendesi alloggio signorile 10 camere doppi servizi garages pronta consegna. Trattative Lattico, Principe Tommaso 31.

RAMINGHI alloggi signorili tutti confort bagni modernissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 230 vendo. Geom. Borasi, telefono 88-088. 17725

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-4-5 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 90, Sanremo.

TERRENO sistrato borgo Rossini (1000 mestri da piazza Castello) vendo. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino. 40047

VENDO casa presso mercato Santa Giulia, due piani fuori terra con progetto approvato sopraelevazione. Telefonare 45-756. 225

VENDO camera cucina entrata terrazzo mobagno scala marmo esentasse libero sblocco. Scrivere cassetta 6217 SPI Torino. 40020

VIA Giolitti 11, ultimi alloggi, 3 camere e servizi, 185.000 per camera, liberi sblocco. Visite portineria 14.30-17. Poletti, Giolitti 4.

VIA Priocca 90, ultimi alloggi svendesi, liberi sblocco, 3 camere e servizi. Visite Portineria 14.30-17. Poletti, Giolitti 4. 17466

VIA Barbaroux vendo botteghe occupate buon reddito. Telef. 45-756.

VIA Monginevro 79 bis vendo alloggetti occupati. Telef. 45-756.

VILLETTE, ville, alloggi costruisce impresa Edile Casabella qualsiasi località, città, periferia, provincia. Condizioni eccezionali, lunghissima rateazione. Via G. Somis 12, telefono 50-153. 14066

[illegible] camera, vendo alloggi, laboratorio, magazzino, definizione frazionamento. Cibrario 48.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI ampi locali centrali primo piano adatti circolo, sede società, sala ballo. Telef. 50-988.

AFFITTANSI centralissimi due locali interrati asfaltati uso magazzino. Telef. 45-998. 90138

AMPI centralissimi locali ufficio offre impiegatizia laureata lettera. Telefonare 47-470.

AZIENDA commerciale cerca sona Nizza magazzino mq. 1000-2000 con o senza ufficio. Telef. 54-321.

CERCASI affittare locale di mq. 400-500 per magazzino prodotti tessili, anche interrato o seminterrato. Indicare località ed affitto richiesto. Scriv. cassetta 3239 SPI Torino

PROFESSIONISTA cerca locali centralissimi uso ufficio. Scrivere Cappabianca, Alfieri 19.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

CAMBIO portineria con due camere. Scriv. cassetta 3307 SPI Torino.

CEDESI alloggetto rilevando completo mobilio affitto mite. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino. 90171

CEDESI alloggetto camera cucina rilevando completo mobilio affitto mite. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino. 90172

CEDO subito alloggio centrale con rilievo mobilio. Razzi, Carnaia 16.

CERCASI alloggetto due camere e servizi zona S. Paolo, Borinchiari, Francia. Telef. 30-615.

CERCASI alloggio preferibilmente zona Crocetta due tre camere servizi. Telef. 35-764. 90093

CERCO alloggetto una due camere cucina qualsiasi zona. Tel. 23-737.

CERCO alloggio 3 vani più servizi non superiore 15.000 dettagliare. Scrivere cassetta 3179 SPI Torino.

CONIUGI soli cercano primo febbraio matrimoniale salotto mobiliati, entrata indipendente, uso cucina, possibilmente centrali. Scrivere Pioppo, Peschiera 41, Torino. 40067

DISPOSTA buona entrata o annualità anticipata, affitto ragionevole cercasi alloggio tre camere cucina termo bagno, casa sona signorile possibilmente prospiciente corso. Telefonare 45-996.

OFFRO buonentrata mia anticipato per alloggetto 3-4 camere. Telefonare 45-450. 142

PALAZZINA nuova (Lungo Po) splendida posizione affittansi alloggi signorilissimi doppi servizi garazi pronta consegna. Trattative Lattico, Principe Tommaso 31.

SIGNORILE centrale 6 vani cercano coniugi anziani. Scrivere Borgini, Sanremo. 90114

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

BORDIGHERA Pensione Rosalia ci. cibo mare riscaldamento. Ottima cucina L. 1300. 778

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 16-17 gennaio inizieranno corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 354, telefono 50-354. 17119

11 CAN. MOD. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI ammobiliata corso Vittorio lato portici tutto comodità. Scrivere 56-916.

ELEGANTE matrimoniale indipendente comodità moderne. Casteldelgo 3, piano secondo, Crimea.

SIGNORE solo cerca sistemazione presso persona sola o piccola famiglia tenga appartamento mobiliato reddito annuo riserva trattative primo incontro risposta dettagliata. Scrivere casella 771 V, SPI, Milano. 162

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ATTIVO introdotto pratiche automobilistiche cercasi. Scrivere cassetta 3229 SPI Torino.

AUTISTA domestico cercasi da coniugi: comunicare nome famiglie servite Scrivere cassetta 6195, SPI, Torino. 60031

AUTISTA provetto pratico manutenzione bella presenza cerca industria Torino. Scrivere cassetta 3060 SPI Torino. 90210

CAMERIERA fine cercasi da coniugi soli 10.000 mensili; comunicare nome famiglie servite. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.

CAMERIERA abile cercasi e donna tutto fare. Albergo Principe, corso Alessandria. 90089

CERCASI cuoca altra tuttofare oppure marito moglie per coniugi soli villa campagna. Ottime condizioni. Esigonsi buone referenze. Scrivere: I. 115 Pubblicità Oliva, Biella. 186

CERCASI signorina pratica ufficio possibilmente paglie operai. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino.

CERCASI donna tuttofare 30-35enne per piccola famiglia, referenze. Scrivere cassetta 5231 SPI Torino.

CERCASI abilissimo decoratore cioccolato confetti ottimo impiego. Scrivere cassetta 9098 SPI Torino.

CERCASI ragazza distinta robusta tuttofare per piccola pensione signorile. Telef. 43095.

FAMIGLIA signorile 2 persone cerca tuttofare Referenze. Tel. 43-779.

GIOVANI 23-25 anni esenti servizio militare, istruiti, bella presenza, adatti a trattare col pubblico si cercano quali commessi da emporio lanieria negozio di cancelleria del centro. Redigere risposta a mano precisando referenze, età, titolo di studio, posti occupati. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca autista cameriere provetto non superiore anni trenta. Scrivere cassetta 6246 SPI Torino.

ITALOAMERICAN cerca persone ambosessi disposte produzione abbonamenti. Elevata retribuzione. Chiedere fascicolo gratuito contenente norme. Goito 4, Ancona.

LAVORO in serii facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Porta Rimini, Pesaro. 33300

MACCHINISTE esterne per lavorazione borse tela, presentarsi solo se pratiche lavoro e tagliatrici interne cercansi. Bontini, piazza Carlina 45. 40006

MODELLA cercasi studio pittura. Arduino, via Lessona 11, 10-12, 14-16

OSONIALERIA cerca meccanico, addetti pulitore saldatore limatura montaggio. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino. 60030

OFFRIAMO ambosessi lavoro facile domicilio ovunque. Ditta Madr, Cesena (Forlì) 770

SIGNORINA conoscenza inglese contabilità dattilografia cercasi. Scrivere cassetta 5228 SPI Torino.

SOLIDA industria peruana richiede settentrionale esperissimo aggiustatore meccanico rano motori navali esige primarie referenze tecniche. Rispondere precisando età, stato civile a Ghilhlotik casella postale 101, Genova.

TINTORIA. Cercasi aiutante stiratrice 15-17 anni. Corso Giulio Cesare 43. 90063

URGEMI mezzadro due uomini una donna casina collinare. Scrivere cassetta 5276 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per me 10 parole. L. 50 successive

ABILE cameriera uomo cerca lavoro. Scrivere cassetta 3971, SPI, Torino. 40160

ABILE commessa panetteria pratica anche alimentari offresi. Telefonare 691-078.

ABILE calzolaio meccanico occuperebbesi ottime referenze. Scrivere cassetta 9092, SPI, Torino.

ABILISSIMA modellista abiti su misura: signora, bambini occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 58-606 dalle 13-15.

AUTISTA 26enne meccanico 9a p. lunga pratica volendo cauzione. Falchi, via Cesana 43.

CAUZIONANDO 500.000 cerco impiego. Scrivere cassetta 5188, SPI, Torino. 40054

CURE materne troverebbe bambino presso signora sola. Scrivere cassetta 9088 SPI Torino.

CUOCA cameriera offresi piccola famiglia. Scrivere cassetta 6243 SPI Torino. 60051

DIRIGENTE tecnico meccanico specializzato macchine utensili, tessili offresi ovunque. Scrivere cassetta 5165 SPI Torino.

DISEGNATORE perito meccanico occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5277 SPI Torino.

ELEMENTO pratico cicli lavorazioni meccaniche, direzione tecnica, anche provincia, offresi. Telefonare 26-272. 90054

EX-carabinieri [illegible] calibe, bella presenza offre 50.000 a chi procurerà posto mansioni fiducia, magazziniere, fattorino, sorveglianze custode qualsiasi località. Scrivere cassetta 9097, SPI, Torino.

FARMACISTA scapolo occuperebbesi importante industria o farmacia Milano, Torino, Pavienza, Savona 19, Milano. 203

GIOVANE bella presenza stenodattilografia, pratica commercio, occuperebbesi contenere o impiegata. Telefonare 680-606. 20030

OPERAIO meccanico autista completo referenze controllabili offresi ovunque. Scrivere Dante, Valdibà 63 Dogliani (Cuneo).

RAGIONIERE, dirigente amministrativo, espertissimo: contabilità, acquisti, vendite, paghe, organizzazione, impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 24-922.

RETTIFICATORE provetto interno esterno offresi. Scrivere cassetta 6230 SPI Torino.

SANITARIA presterebbe assistenza persona oltre 75 anni anche malaticcia benestante disposta nominar. mi erede. Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino. 40071

SIGNORA pratica ufficio, contabilità, operazioni banca, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 9092 SPI Torino. 20061

SIGNORINA offresi cassiera o commessa escluso commessibili disposta cauzionare. Scrivere cassetta 5200 SPI Torino. 60111

STATALE dimissionario pratichissimo servizio tecnico ed amministrativo, patente 2° grado offresi impiego fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 6227 SPI Torino.

TECNICO ufficiale esperto rilievi, analisi tempi, cicli, collaudi lavorazioni meccaniche, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino 40125

TECNICO lavorazione legno pratico preventivi, serramenti avvolgibili offresi come dirigente. Scrivere cassetta 6181 SPI Torino.

VEDOVA 44enne sola lombarda distinta offresi governante vice madre. Albini, Cecchi 41, tel. 24-606.

[illegible] bella persona, cauzione 500.000 offresi [illegible] magazziniera. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino. 90065

[illegible] distinta famiglia praticissima lavori ufficio contabilità veloce dattilografia ottima referenze impiegherebbesi Torino, miti pretese. Fermo posta, Cuneo, (tessera 4B6350.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ABILI produttori cercansi per Torino, introdotti alimentari per prodotto largo consumo. Stipendio, percentuale. Documentare capacità, attività precedenti. Scrivere cassetta 5087 SPI Torino.

A industria [illegible] alimentari prodotti propagandati urge provvisto piazzista Torino e viaggiatore Piemonte. Scrivere con curriculum vitae a cassetta 6206, SPI, Torino.

A viaggiatori piazzisti introdotti officine meccaniche, fabbri, ciclisti affidereì vendita saldatrice brasatrice elettrica. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. 90097

AZIENDA produttrice olio oliva e saponi cerca agenti per [illegible] contro assegno a consumatori diretti. Tenuta Berzi, Diano Marina.

DERGANTI rappresentanti introdotti Biella Ivrea Aosta con depositi locali lancio specialità salumi. Scrivere cassetta 6227 SPI Torino.

DERGANTI rappresentanti introdotti presso farmacie per tutto Piemonte [illegible] vendita specialità Citrina Rouget (magnesia effervescente) e Kalmalgin (antinevralgico). Referenze. Laboratorio farmaceutico Biadocci, Citrina Rouget, Perugia.

GERGANSI giovani produttori Torino provincia per macchine estere scrivere e calcolatrici. Scrivere cassetta 15 Z, Sipra, Torino.

OASA ventennale lubrificanti cerca introduttori agenti provincie Torino Aosta Vercelli Novara Alessandria Pavia, esigonsi dettagliate referenze. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 190

OROSSISTA drapperia cerca rappresentante viaggiatore Emilia provincie introdotto. Scrivere cassetta 5190 SPI Torino. 40060

IMPONENTE accentratamente produzione tessile dezionale drapperia laneria cotoneria seteria cerca in tutta Italia per ogni Comune rappresentanti locali, vincolati contratto annualmente rinnovabile provvigione 15 per cento andare fine gennaio campionario per vendite privati sistema rateale mesi 8 cui prima rata anticipata. Occorrono elementi ottima reputazione, dinamici, prestigio personale provato, sono indispensabili. Si prevedono media vendita giornaliere 30.000 e rispondano solvibilità clienti possibilmente a mezzo deposito globale di massima non superiore 100.000. Centinanasi risposta evadere prime referenze, Casella 320 V, SPI, Milano, oppure casella 94 C, SPI, via Parlamento 9, Roma.

IMPORTATORE esportatore Francia cerca agenzia generale tutti prodotti. Scrivere: Ets Yeste 14, Rue Saint Ferreol, Marsella, [illegible] du Dr. 40731

INDUSTRIA cerca viaggiatore trentenne, bella presenza, sano, attivissimo. Assolutamente necessario conosca clientela [illegible] dettaglio essere macellaria calzetteria tutta Italia. Preziare età, posti occupati, referenze, pretese. Destinanasi offerte incomplete. Scrivere cassetta 9089, SPI, Torino. 204

INGEGNERE pratico offresi rappresentanza case piemontesi accessori motori. Casella 33 E, SPI, via Parlamento 9, Roma.

INTRODOTTISSIMO vendita rateale privati Sardegna tessuti, teleria, biancheria ecc. cerca serie Ditta disposta concedere campionario. Massime referenze. Scrivere cassetta 9096 SPI Torino.

NEGOZIO di Carne di Oneglia, produttore del famoso Olio Carli, cerca serii agenti per locarico vendite dirette ai consumatori, specialmente piccoli centri. Occasione eccezionale. Lauta provvigione.

OLEIFICIO cerca serii rappresentanti, ottime condizioni. Rag. G. Languasco, Oneglia.

PASTIFICIO bolognese, cerca rappresentanti introdotti per tutta provincia. Referenze. Cassetta 44 S, Sicap, Bologna. 263

RAPPRESENTANTE provvisto di autofurgoncino accetterei alimentari coloniali, Scrivere cassetta 6236 SPI Torino. 60141

RAPPRESENTANTI vasta clientela assumerebbero rappresentanza e deposito Casa cioccolato, dolciumi Grande Genova. Massime referenze. Scriv. SPI, cassetta 12 S, Genova.

TORINESE introdottissima Sardegna con vasta clientela cerca seria importante Ditta collocamento confezioni per signora. Massime referenze. Scrivere cassetta 5063 SPI Torino. 40044

VISITATRICE la grandiosa specialità permanente di mobili di Canitusso in ogni stile. Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Garibaldi. Telefono 46-795 (agevolazioni pagamento). 11506

PELLICCE ogni tipo: persiano, murmer, opossum, pannotix, orsetto 35.000; lapin, agnelli 18.000; volpi 9000. Condizioni di pagamento senza cambiali. Parena, via Madama Cristina 133.

PELLICCE grande assortimento seconde[illegible] talpa, volpe, lapin, pannotix a 15.000. Raderma. Ribet 5 angolo Nizza 30.

PELLIDOS prezzi convenientissimi, vendita rateale, cambi. Pellicceria via Garibaldi 1. 90060

PELLICCE bimbi prezzi fabbrica vendita rateale. Pellicceria via Garibaldi 1. 33056

PELLICCE liquidazione prezzi imbattibili vendita rateale. Pellicceria via Garibaldi 1.

PIANOFORTI occasione, vendo, acquisto, riparo, Funaro, Sanfrancesco Paola 6. Tel. 41-446.

PRESTITI cessioni 5° stipendio, statali, ferrovieri, parastatali, impiegati Società. Ufficio Prestiti, Sampatori 21, telef. 553-696.

RIMAGLIABILE macchine perfette brevettate alto rendimento. Facilitazioni. Riparazioni. Agbi. Nervo, Albertina 42.

RIMAGLIATRICI Vitos nuove e d'occasione. Bosco, C. Alberto 14.

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, stipi Novecento, classici. Sedie, poltrocine, tavolini. Alasia, Vinzaglio 5.

SOFALETTI, salotti, poltroncletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, Tel. 33-743

TRAMEZZA vetrata bellissima 6,50x3,30 con porta centrale, bilancia automatica 15 Kg., macina caffè Vittoria, letto bambino, tutto nuovo vendesi occasione. Tel. 56-795.

VENDESI Underwood contabile ottima quattro registri con cambio macchina scrivere 90 spazi. Telefonare 40-376 oppure scrivere cassetta 9086 SPI Torino.

VENDESI sala pranzo stile Rinascimento [illegible] Telef. 35-923 ore 17-20.

VENDO calcolatrice Rix 4 registri seminnova completa totalizzatori. Garanzia. Telef. 46-597.

VENDONSI due poltrone letto 2 materassi guardaroba basi. Mirofallo, Piffetti 29. 60061

VENDONSI cuccioli pastore tedesco alta genealogia. Pirasila, Milano 18, pomeriggio. 40192

VISITATRICE la grandiosa specialità permanente di mobili di Canitusso in ogni stile. Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Garibaldi. Telefono 46-795 (agevolazioni pagamento). 11506

SIGNORE, Lagrange 16, vende prezzi realizzo fine stagione assortimento pellicciarie.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTO 500 C o B ottime condizioni. Scrivere cassetta 9093 SPI Torino. 60098

ARDEA come nuova 980.000. Fiat 500 A B C da 300.000, 1100 A E nuove e occasione, 1200 pelle, Citroen 3 B tipo famiglia 4 posti, Astura quarta serie e Fiat 2800 7 posti divisorio. Riviera. San Secondo 83. 144

ASSISTENZA completa per qualsiasi motoscooter con brevetto Alvear, cercansi agenti zone libere. Vela, via Mercadi 18.

AUTOGARNO, Sarelli 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali telefono 60.000, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15797

AUTOMOBILI Aprilia, Ardea, 1100, 1500, 800, furgoni compra cambia vende Autogarenzia. Cuneo 3.

AUTOTRENO Fiero lavoro assicurato vendo rateazioni. Marco Polo 33, Telef. 30-376. 196

BALILLA 4 marce bellissima tutta originale vendo privatamente. Bardonecchia 94. 40097

BALILLA 3 marce motore nuovo vende privato. Bodino 8. 90084

BALILLA 4 marce bella vendesi 190.000, Nata, Medail 4.

BIANCHINE, Stelvio, bicilette, motocarri prezzi ribassati, cambi, rateazioni. Bottoni, S. Maurizio 40.

BLOCCO gomme nuove, d'occasione, Pirelli, Michelin, 1100x20, 1300x22, 750x22, 1050x16, 900x16 ecc. Trasformazioni, gommature rimorchi, motrici, trattori, macchine agricole, ai migliori prezzi e condizioni. Walter, piazza Rivoli 4, Torino. 90090

B.S.A. Norton vende via Polgino 20. Telef. 250-870. 40203

CAMIONCINO Balilla ottimo vendesi. Musso, Giulio Cesare 3.

CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto nuove occasioni. Rateazioni. 17588

CERCO 1100 Aprilia 6 posti. Telefonare 30-195. 60073

CITROEN officine autorizzate riparazioni pezzi ricambio originali. Dima, Unione Sovietica 177, telefono 692-423. 60039

COMPRO camnetti Topolino 1100 Ardea proprietario unico occasione. Telef. 772-304. 90137

PRIVATO, Vendo autovettura 500 B quasi nuova. Telef. 772-704.

CONTI, Saluzzo 128 compera, vende permuta automobili nuove, occasione. Rateazioni.

CORTONI viaggi molose sulle sportelli antiscemare evitate incaricandoci qualsiasi pratica auto. Contrautim, Cavour 5. Tel. 45-755.

DUE assali rimorchio grande portata completi materiale frenante acquista Ettore Dupanloup, Montepolite 30, Savona. 277

FURGONE 1100 ALN e ALR e 1900 vettura 1947 seminuove vendo cambio rateizzo. Tel. 64-112.

MATELESS 350 ricostruita vendesi vendo 170.000. Chiabrando, viale San Francesco 23, Pianezza.

MILANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

PRIVATO vende Balilla unico proprietario come nuova. Ditta Carlo, stucchi, Borgaro 10.

PRIVATO cerca da privato Ardea ottime condizioni possibilmente ministeriale. Telefonare 78-156.

PRIVATO vende a privato furgoncino Fiat 500 C percorsi Km. 25000, esclusi intermediari. Tel. 771-308.

RATEAZIONI sopraluoghi 12, 18, 24 mesi concede Società Industriale Finanziaria, via Beaulard 2, Torino, tel. 44-034 a concessionari venditori autoveicoli nuovi e usati.

RIBALTABILE media portata 0412, ottimo stato. Telefonare 39-172, ore pomeridiane. 90084

SCIATORI solo 40.000 lire tutto l'equipaggiamento sciistico. Meland, via Cavour 8. 15797

SCIOLLA, Galliari 35 (Valentino), autovetture giardinette, furgoncini, camioncini. Vendite conto privato.

SERVIZIO pagamento ai migliori veicoli effettua, rilasciando Contrautim, Cavour 5, ritiro consegna libretti a domicilio. Avviare telefonicamente il 45-755.

SOCIETA' vende camioncino Balilla 4 marce; 514 camioncino. Telefono 250-479.

VENDESI Gilzi Aircox sport come nuovo B.M.W. sidecar 750. Sofietti, corso Reg. Margherita 8.

VENDO rimorchio Viberti come nuovo portata 900 L. 200.000. Telefono 300-711.

VENDO Topolino balestrino perfetto anno fabbricazione 1947. Telefonare 39-676. 40049

VESPA contanti, Vespa a rate. Vespa assistenza. Cavalieri, corso Marconi 2. 204

300 speciale vendo privato 37-335 ore 20-20,30. 90137

1100 camioncino missione ottima 200.000, vendo. Via Beaulard, 18.

CERTOSINO
C